

RESOCONTO STENOGRAFICO

217.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	18953	Ministri senza portafoglio (Annunzio del conferimento degli incarichi) . . .	18954
Disegno di legge (Annunzio)	18955	Sottosegretari di Stato (Annunzio della nomina)	18954
Proposte di legge (Annunzio)	18955	Per un'agitazione del personale della Camera:	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	18975	PRESIDENTE	18956
Comunicazioni del Governo:		PANNELLA (PR)	18956
PRESIDENTE	18956, 18974	Processo verbale (Approvazione):	
FORLANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	18956	PRESIDENTE	18953
Giunta per il regolamento (Annunzio di un parere sulla procedura di presentazione del nuovo Governo alle Camere)	18974	PANNELLA (PR)	18953
Governo (Annunzio della formazione)	18953	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	18955
		Ordine del giorno della seduta di domani	18975

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

ZOPPI, *Segretario*, legge il verbale della seduta del 15 ottobre 1980.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

PANNELLA. Vorrei esprimerle brevemente, come di prassi, signora Presidente, un problema urgente che deve essere sottoposto alla sua attenzione. Me lo consente?

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, non riesco a capire quello che dice, non riesco a sentirla: o il microfono è troppo basso, o lei è troppo alto... Comunque si deve porre rimedio a questa differenza.

PANNELLA. Mi può decapitare...

PRESIDENTE. È un po' difficile. A che titolo chiede la parola, onorevole Pannella? Sul processo verbale?

PANNELLA. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Allora, non può chiederla adesso; lo farà in altro momento.

Se lei non ha niente da obiettare in ordine allo stesso, possiamo dunque procedere all'approvazione del processo verbale.

PANNELLA. Le chiederò la parola subito dopo che avrà apposto la sua firma, signora Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il processo verbale s'intende approvato. *(È approvato).*

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Bernini è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei Ministri mi ha inviato, in data 18 ottobre 1980, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la Signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate il 28 settembre 1980 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato professore Francesco Cossiga ed ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi il 2 ottobre 1980, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole Vincenzo Scotti, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Clelio Darida, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole ingegnere professore Pier Luigi Romita, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Nicola Capria, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole professore dottore Roberto Mazzotta, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Antonio Gava, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri:

l'onorevole dottore professore Virgilio Rognoni, deputato al Parlamento, ministro dell'interno;

l'onorevole dottore Adolfo Sarti, senatore della Repubblica, ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottore professore Giorgio La Malfa, deputato al Parlamento, ministro del bilancio e della programmazione economica;

il dottore professore Francesco Reviglio, ministro delle finanze;

l'onorevole dottore professore Beniamino Andreatta, senatore della Repubblica, ministro del tesoro;

l'onorevole avvocato Lelio Lagorio, deputato al Parlamento, ministro della difesa;

l'onorevole dottore Guido Bodrato, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole Franco Nicolazzi, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole Giuseppe Bartolomei, senatore della Repubblica, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole dottore Salvatore Formica, senatore della Repubblica, ministro dei trasporti;

l'onorevole Michele Di Giesi, deputato al Parlamento, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Antonio Bisaglia, senatore della Repubblica, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole dottor Franco Foschi, deputato al Parlamento, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole dottore Enrico Manca, deputato al Parlamento, ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole dottor professor Francesco Compagna, deputato al Parlamento, ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottore Gianni De Michelis, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole Aldo Aniasi, deputato al Parlamento, ministro della sanità;

l'onorevole dottor Nicola Signorello, senatore della Repubblica, ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottor Oddo Biasini, deputato al Parlamento, ministro per i beni culturali e ambientali ».

« Firmato: FORLANI ».

Annunzio della nomina del Sottosegretario di Stato e del conferimento degli incarichi ai Ministri senza portafoglio.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei Ministri mi ha inviato, in data 21 ottobre 1980, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto in data 20 ottobre 1980, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole dottore professore Luciano Radi.

« Con altro decreto, in data odierna, sono stati nominati sottosegretari di Stato; alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole Piergiorgio Bressani (stampa e SIPLAS), l'onorevole Luigi Giglia (Mezzogiorno), l'onorevole Francesco Mazzola (Servizi di sicurezza) e l'onorevole Francesco Quattrone (Funzione pubblica); agli affari esteri, l'onorevole Costantino Belluscio, il senatore Libero Della Briotta, l'onorevole Aristide Gunnella e l'onorevole Edoardo Speranza;

all'interno, l'onorevole Marino Corder, l'onorevole Giuseppe Di Vagno e l'onorevole Angelo Maria Sanza;

alla grazia e giustizia, l'onorevole Giuseppe Gargani, il senatore Raffaello Lombardi ed il senatore Francesco Spinelli;

al bilancio e programmazione economica, il senatore Lucio Gustavo Abis;

alle finanze, l'onorevole Giuseppe Amadei, l'onorevole Francesco Colucci, l'onorevole Mario Gargano;

al tesoro, l'onorevole Carlo Fracanzani, l'onorevole Calogero Mannino, l'onorevole Giuseppe Pisanu, l'onorevole Angelo Tiraboschi ed il senatore Claudio Venanzetti;

alla difesa, l'onorevole Pasquale Bandiera, l'onorevole Amerigo Petrucci e l'onorevole Martino Scovacricchi;

alla pubblica istruzione, l'onorevole Antonino Drago, il senatore Franca Falcucci, l'onorevole Claudio Lenoci ed il senatore Giacomo Mazzoli;

ai lavori pubblici, il senatore Francesco Fossa e l'onorevole Giorgio Santuz;

all'agricoltura e foreste, l'onorevole Mario Campagnoli, il senatore Fabio Fabbrì ed il senatore Anselmo Martoni;

ai trasporti, l'onorevole Antonio Caldoro, il senatore Giosi Roccamonte e il senatore Elio Tiriolo;

alle poste e telecomunicazioni, l'onorevole Giorgio Bogi, l'onorevole Pino Lecisci e l'onorevole Gaspare Saladino;

all'industria, commercio e artigianato, l'onorevole Bruno Corti, l'onorevole Maria Magnani Noya ed il senatore Francesco Rebecchini;

al lavoro e previdenza sociale, il senatore Angelo Castelli, il senatore Giuseppe Miroglio ed il senatore Sisinio Zito;

al commercio con l'estero, l'onorevole Baldassare Armato e l'onorevole Roberto Palleschi;

alla marina mercantile, l'onorevole Giuseppe Caroli e l'onorevole Giovanni Nonne;

alle partecipazioni statali, l'onorevole Giuseppe Antonio Dal Maso e l'onorevole Giuseppe Tocco;

alla sanità, l'onorevole Bruno Orsini;

al turismo e spettacolo, il senatore Enrico Quaranta;

ai beni culturali e ambientali, l'onorevole Rolando Picchioni.

« Infine, con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 ottobre 1980, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, sono stati conferiti i seguenti incarichi ai ministri senza portafoglio:

all'onorevole Vincenzo Scotti, deputato al Parlamento, il coordinamento delle politiche comunitarie;

all'onorevole Clelio Darida, deputato al Parlamento, la funzione pubblica;

all'onorevole ingegnere professore Pier Luigi Romita, deputato al Parlamento,

il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

all'onorevole dottore Roberto Mazzotta, deputato al Parlamento, gli affari regionali;

all'onorevole avvocato professore Antonio Gava, deputato al Parlamento, i rapporti con il Parlamento ».

« Firmato: FORLANI ».

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VERNOLA ed altri: « Sospensione del termine per la registrazione degli atti giudiziari durante il periodo feriale » (2062);

SATANASSI ed altri: « Norme di attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma della agricoltura » (2063).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 17 ottobre 1980 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 26 settembre 1980:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 » (2061).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un'agitazione del personale della Camera.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

PANNELLA. Per sottoporre alla sua attenzione una brevissima comunicazione, signora Presidente.

Abbiamo appreso che nella giornata di lunedì, per la prima volta nella storia del nostro Parlamento, il personale ricorrerà a forme di agitazione di un certo tipo.

Volevo dire che, anche per quello che riguarda il lavoro di noi deputati, si sta andando oltre la soglia dell'intollerabile.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, questo argomento non riguarda l'Assemblea.

PANNELLA. Signora Presidente, volevo soltanto dire che durante questa crisi per la prima volta...

PRESIDENTE. Non riguarda l'Assemblea, onorevole Pannella; mi spiace, ma non posso consentirle di parlare su tale questione (*Proteste del deputato Pannella*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recita: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, lo sviluppo della società si intreccia ogni giorno di più con l'esigenza di una diversa funzionalità delle istituzioni.

Rilanciare il senso delle istituzioni dello Stato significa perseguire l'obiettivo di garantire ai soggetti individuali e collettivi la legalità: un quadro di certezze giuridiche nel quale sia possibile realizzare ciascuno la propria iniziativa, i propri compiti.

Recuperare più compiutamente la « certezza del diritto » non è un compito riduttivo; la gente, la opinione pubblica, anche la più minuta, reputa la certezza del diritto e quindi la possibilità di dare un senso alla propria vita, il bene più grande che la società possa conquistare.

La difesa dell'ordine pubblico, la lotta al terrorismo e la efficienza del sistema di amministrazione della giustizia sono oggi punti decisivi di impegno.

In particolare, per le implicazioni sulla tenuta dell'immagine dello Stato, sulla efficacia della lotta alla criminalità, sulle garanzie e sui controlli nella amministrazione pubblica, l'impegno del Governo deve essere ispirato a una visione organica e coerente.

È essenziale proseguire e completare il disegno organico di riforma della giustizia nei suoi diversi profili, anche sulla scorta delle iniziative di legge pendenti innanzi alle competenti Commissioni parlamentari e delle nuove complessive disponibilità finanziarie per l'anno 1981.

Il Governo, ribadendo la scelta qualificante della riforma del processo penale, intende emanare il nuovo codice di procedura penale entro il 30 aprile 1982. A tale fine sollecita l'immediata approvazione della delega secondo le linee del disegno di legge all'esame della Camera.

Nella legge di delega dovrà essere assicurato il coordinamento tra il progetto del nuovo codice ed il complesso della legislazione adottata a tutela delle libere istituzioni e per la difesa della società dalla criminalità organizzata.

Per garantire un più agevole avvio del nuovo sistema processuale, è necessario approvare con urgenza alcune misure legislative già all'attenzione del Parlamento e cioè l'aumento della competenza del conciliatore e del pretore, il provvedimento relativo alla cosiddetta depenalizzazione ed alla previsione di misure alternative alla detenzione e, certamente, quello riguardante il nuovo trattamento economico della magistratura. Si tratta di interventi che, oltre al valore loro proprio, acquistano un preciso carattere di sostegno rispetto alla riforma del codice di procedura penale perché tendono a decongestionare gli uffici giudiziari, ad aumentare la disponibilità di magistrati per compiti che il nuovo processo dovrà loro assegnare ed a dare maggiore sicurezza ad uomini destinati ad operare in uno dei più delicati settori della vita del paese.

Tenendo presente alcune linee di fondo del nuovo processo penale e della riforma del processo civile — per la quale è ormai possibile passare dalla fase già completata di studio alla elaborazione di una concreta proposta di delega — deve essere affrontata la riforma dell'ordinamento giudiziario. Nel nuovo ordinamento occorre, tra l'altro, rivedere la figura del pubblico ministero sotto i profili della professionalità nel pieno rispetto delle posizioni garantite dalla Costituzione.

Il Governo si impegna a completare l'attuazione della riforma penitenziaria, predisponendo un nuovo programma per l'edilizia che tenga conto delle maggiori disponibilità per il settore previste dalla legge finanziaria fin dal 1981, e ad elaborare il disegno di riforma del Corpo degli agenti di custodia che ne valorizzi la professionalità e che tenga conto di alcune linee già indicate dal Parlamento per la riforma della polizia.

Parallelamente, deve prendere l'avvio una riconsiderazione della legislazione sostanziale: vengono in rilievo i temi ancora aperti della riforma del codice penale e l'adeguamento del codice civile alla mutata realtà sociale ed economica. Per il codice della navigazione l'elaborazione già avviata consentirà un più ravvicinato avvio dello *iter* parlamentare.

Il Governo si prefigge inoltre lo scopo di pervenire ad una riforma organica della giustizia amministrativa, affrontando in un quadro unitario i problemi relativi alla disciplina delle funzioni e quelli concernenti lo stato giuridico e le carriere dei magistrati amministrativi. Per l'ordine e la sicurezza pubblica, il Governo auspica il rapido completamento dell'*iter* di approvazione della riforma di pubblica sicurezza, sulla quale si è già manifestato il consenso della Camera.

È da tutti riconosciuta l'esigenza di potenziare l'azione dei servizi di sicurezza e quella più propriamente investigativa ad ogni livello.

Vi sono stati — e occorre darne atto — risultati positivi. Superata la fase del « rodaggio », i nuovi servizi devono ora dare prova della propria capacità di accrescere

ulteriormente la conoscenza del tessuto criminale, rafforzando l'indispensabile collegamento tra aspetti conoscitivi e fatti operativi.

Occorre, inoltre, realizzare fino in fondo il coordinamento integrale dell'attività di tutte le forze di sicurezza.

Soltanto la direzione unitaria, centrale e periferica, e la complementarietà funzionale dei vari servizi d'ordine garantiscono infatti una elevata efficacia dell'azione di sicurezza e di difesa della nostra comunità.

Particolare attenzione va portata alle forme di criminalità mafiosa che, come è stato di recente affermato in un importante documento parlamentare, hanno assunto dimensioni nazionali sempre più gravi ed allarmanti.

All'origine di questi fenomeni stanno certo anche condizioni di arretratezza socio-economica che sollecitano nuovi impulsi di governo nel processo di trasformazione e di sviluppo. Ma non si può eludere l'aspetto immediato di prevenzione e di repressione della mafia. In particolare, appare necessario il potenziamento degli uffici giudiziari e delle strutture di polizia nelle aree più colpite dal fenomeno.

Un impegno del tutto speciale deve essere esercitato per la piaga più infame, quella dei sequestri di persona.

Essi hanno assunto connotazioni sempre più gravi per le connessioni con la criminalità comune e organizzata di altro tipo, compresa quella dedita al traffico internazionale di stupefacenti, o al riciclaggio di denaro derivante da attività criminose.

Nell'organizzazione del Governo è necessario procedere al riassetto della Presidenza del Consiglio dei ministri, la cui struttura deve essere tale da assicurare l'unità di indirizzo politico e amministrativo e da consentire l'espletamento dei compiti di direzione.

Sul piano della politica legislativa il Governo intende fare un uso appropriato ed eccezionale del decreto-legge ed avviare un riordinamento normativo anche attraverso un ampio ricorso alla delegifica-

zione e mediante la formazione di testi unici.

Per la riforma della pubblica amministrazione bisogna, in particolare, dare attuazione alle proposte contenute nel « rapporto Giannini » nei tempi possibili per quanto riguarda: la legge-quadro sul pubblico impiego; il decentramento delle funzioni statali; l'istituzione di indicatori di produttività-efficienza delle pubbliche amministrazioni; la semplificazione delle procedure amministrative e la revisione della disciplina dei controlli.

Il Governo si impegna ad un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali sui provvedimenti comportanti modifiche dell'attuale assetto amministrativo. Ciò al fine di assicurare la corrispondenza di tali modifiche ad un disegno coerente, nonché la perequazione del trattamento economico dei dipendenti pubblici ed una più rigorosa definizione del loro stato giuridico. Il completamento del disegno costituzionale necessita di alcuni atti legislativi capaci di consolidare un rapporto di dialogo costruttivo tra i diversi livelli istituzionali territoriali, nella distinzione delle rispettive responsabilità.

Occorre, quindi, indirizzare l'approvazione di leggi-cornice, recanti chiari principi nei settori organici di materie spettanti alla competenza regionale, ed una azione di generale adeguamento della legislazione statale alle esigenze delle autonomie territoriali e del decentramento.

Mantenendo saldo il principio di unitarietà della finanza pubblica e del sistema tributario, il Governo valuterà la esigenza di definire ambiti nuovi, sia pure contenuti, di autonomia impositiva da attribuire ai comuni, al fine di esaltarne la responsabilità anche di fronte alla collettività, fermo restando l'obiettivo della perequazione nella ripartizione delle risorse e nella diffusione dei servizi.

Il Governo intende affrontare con particolare impegno i problemi delle comunità organizzate in regioni ad autonomia speciale.

Per il Trentino-Alto Adige ribadisce la volontà di completare l'attuazione dello statuto di autonomia in particolare per

quanto riguarda la parificazione delle lingue in provincia di Bolzano e l'ordinamento del tribunale di giustizia amministrativa. E, comunque, nostro preciso impegno quello di rendere più sollecita la attuazione del « pacchetto » continuando a ricercare per questo i necessari punti di incontro.

Per la Valle d'Aosta sarà effettuato — previo rinnovo della legge di delega — lo adeguamento della normativa di attuazione vigente ai criteri indicati dal decreto n. 616 e sarà considerata la peculiarità di quella autonomia.

Per il Friuli-Venezia Giulia sarà assicurata, promuovendo la costante consultazione tra le amministrazioni centrali, regionali e locali, una azione di coordinamento delle politiche e degli interventi nazionali e comunitari per lo sviluppo della funzione di Trieste e dell'area frontaliera.

Per il gruppo di lingua slovena intendiamo proporre un organico provvedimento di tutela, sulla base delle conclusioni della commissione speciale istituita al riguardo, in stretto collegamento con la regione Friuli-Venezia Giulia.

Saranno anche, per le regioni speciali e ordinarie, affrontati i problemi riguardanti il regime finanziario. Ai fini di conseguire una più completa trasparenza dell'attività politica, sotto il profilo finanziario, saranno rapidamente sottoposti all'approvazione del Consiglio dei ministri e presentati al Parlamento i disegni di legge relativi alla disciplina delle spese elettorali, con limiti massimi di spesa e controllo della gestione dei relativi fondi, al deposito presso le assemblee elettive della dichiarazione tributaria degli eletti e dei pubblici amministratori, ai fini del pubblico controllo; al perfezionamento della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, diretto alla instaurazione di un più penetrante controllo della gestione dei partiti, anche attraverso forme più rigorose di pubblicità.

Per quanto attiene al rapporto tra Stato e Chiesa in Italia il Governo intende condurre a termine il negoziato per la revisione del Concordato, e concludere le intese con le confessioni religiose diverse

dalla cattolica, ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione.

Nello scorso febbraio si è concluso il lavoro della delegazione italiana e della Chiesa valdese per la predisposizione di un progetto di intesa che sarà nostra cura rendere operante.

Intendiamo, altresì, proseguire e concludere le intese in corso di definizione con l'Unione delle comunità israelitiche.

In ordine al settore dell'informazione, per il rilievo costituzionale e civile dei valori che rappresenta, il Governo è impegnato ad avviare a soluzione i problemi che si pongono.

Essi riguardano la riforma dell'editoria, la legge di disciplina dell'emittenza radio-televisiva privata, la definizione del ruolo autonomo dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, la riforma della legge istitutiva dell'ordine, la riforma della legislazione vigente in materia di reati di opinione.

Onorevoli colleghi, per gli indirizzi di politica economica, se vogliamo mantenere il nostro paese coerente con le leggi di una economia aperta, accrescere l'occupazione e la competitività, superare gli squilibri nel Mezzogiorno e nei settori più deboli, ci attendono anni nei quali i crescenti vincoli posti dalla situazione economica internazionale renderanno necessarie sostanziali modifiche dei comportamenti, nei singoli e in tutte le parti sociali, per un più coerente e razionale utilizzo delle risorse.

Abbiamo di fronte problemi enormi e grandi difficoltà.

In questi anni esse si sono manifestate con più forza: il tasso medio di crescita, per limitarmi ai paesi dell'OCSE, si è ridotto della metà, mentre il tasso di inflazione si è raddoppiato e la disoccupazione, che era di 10 milioni nel 1973, è salita a 18 milioni nel 1979.

In questo momento di svolta per l'economia dei paesi industrializzati e, più in generale, dell'economia mondiale, esistono tuttavia anche delle opportunità.

Possiamo « leggere » la situazione che abbiamo di fronte come un periodo buio, un periodo di stagnazione, percorso da spinte inflazionistiche disgreganti, dalla ca-

duta degli investimenti e della occupazione, dall'acuirsi delle tensioni e degli scontri di interessi sul piano nazionale e su quello internazionale. Pericoli di questo genere esistono, anzi il tasso di rischio è assai elevato, e d'altronde nel passato abbiamo registrato cadute gravi.

Ma è anche vero che esistono altre condizioni che aprono agli uomini la possibilità di costruire un migliore ordine internazionale nel quale i paesi più poveri non siano costretti a subire un tragico aggravamento della loro situazione; è possibile operare perché un nuovo sistema monetario garantisca lo sviluppo dell'economia mondiale, impedire il rinascere di nazionalismi ed i protezionismi economici; è possibile determinare una realtà che non sia imprigionata nella morsa della inflazione e della stagnazione, ed in cui una diversa divisione internazionale del lavoro non significhi, per gli uni, una crescita caotica ed alienante e per gli altri una caduta senza rimedio dell'occupazione.

Sono problemi di dimensione mondiale ma noi non possiamo eluderli aspettando passivamente il corso degli eventi.

Nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità, non lo possono i singoli, non lo possono i popoli. Anche noi dobbiamo dunque concorrere alla soluzione di questi problemi; e possiamo farlo se vi è in primo luogo coerenza nei nostri comportamenti interni, rispetto ad un quadro di riferimento più ampio che, per la nostra specifica collocazione, deve essere in primo luogo quello europeo.

Dobbiamo ridurre ed eliminare la divaricazione crescente che in termini di tasso di inflazione, di andamento complessivo del costo del lavoro, di produttività si è andata determinando in questi anni tra il nostro paese e gli altri paesi della Comunità europea. L'aggravarsi di questa nostra condizione costituisce oggi un fatto, non una opinione. Un fatto che, permanendo, renderebbe impossibile la soluzione dei più gravi problemi, primo fra tutti quello della occupazione giovanile. Sarebbe cioè impossibile raccogliere vittoriosamente le sfide degli « anni '80 », dall'energia alla ristrutturazione industriale, alla

evoluzione tecnologica del sistema produttivo e dei servizi.

Chi si preoccupa giustamente di un ruolo dell'Italia in Europa e dell'Europa nel mondo, non può non vedere e non confrontarsi con un processo che ha visto allontanarsi i principali misuratori del nostro paese rispetto a quelli degli altri. Se non troviamo la forza e la coesione nazionale per reagire è inutile e retorico riferirsi ad un ruolo dell'Italia di spinta nella costruzione di un polo europeo di stabilità e di equilibrio.

Voglio chiarire bene ciò che penso: io credo a questa possibilità di reagire. Non condivido la descrizione in termini catastrofici della realtà italiana così diffusa nella pubblicistica non solo interna.

Le stesse difficoltà presenti nella realtà italiana testimoniano pur sempre le notevoli risorse umane di cui disponiamo, la grande capacità di adattamento, di flessibilità, di iniziativa che ha dimostrato la società italiana.

Difficile e per qualche aspetto drammatico è stato il periodo che abbiamo attraversato, dal 1975-1976 ad oggi; esso è però stato punteggiato anche da fatti positivi, che non possono essere sottovalutati; indico per tutti la ricostituzione delle riserve valutarie, l'incremento del reddito reale, l'aumento degli investimenti e della occupazione.

Non può essere questo il risultato di una stravaganza nel quadro dell'economia mondiale, penso che sia il segno di una vitalità di fondo del nostro sistema, che ci viene da molteplici fattori che non possono essere ricondotti alla economia sommersa e al lavoro nero. In realtà ciò che è caratteristico della nostra società e che la distingue anche da paesi di ben diversa e più antica tradizione industriale, è il vivace dispiegarsi alla luce del sole di nuove iniziative imprenditoriali, il crescere di zone periferiche forti, il radicarsi di comportamenti collettivi in valori antichi della gente, il permanere di una notevole carica di volontà e di impegno. Che vi siano gravi problemi, specialmente per i grandi sistemi, privati e pubblici, è innegabile; tuttavia non siamo una società

inerte che attende seduta « lo sviluppo zero ».

Si può uscire in avanti dunque, interpretando questa realtà; si può non sfociare nella regressione se accettiamo le sfide del tempo da paese avanzato, se non ci illudiamo di trovare la salvezza nelle pieghe e nelle zone grigie della retroguardia. Dobbiamo accettare la sfida di restare nelle quote di mercato che ci siamo conquistati, la sfida di restare in una Europa nella quale entriamo con milioni di emigrati poveri, la sfida di accettare fino in fondo le regole di una economia aperta, razionalizzando il nostro sistema produttivo. I nostri propositi, i nostri programmi discendono da questa linea interpretativa, dalla convinzione di aver di fronte problemi complessi, ma da paese avanzato; difficili da risolvere, ma orientati nel senso dello sviluppo, duri e seri da gestire, ma che non consentono evasioni o ripiegamenti autarchici.

Pertanto, l'azione di politica economica del Governo deve essere definita con riferimento alla situazione delle principali economie industrializzate. È necessario avvertire che esistono forti margini di incertezza nel prospettare questa evoluzione. Ciò è vero in modo particolare, per due motivi: il primo è costituito dall'evoluzione del prezzo reale del petrolio; il secondo dalla evoluzione dei tassi di cambio delle principali monete.

In questa difficile ed incerta situazione internazionale è necessario anzitutto condurre una rigorosa politica di rientro dell'inflazione: ciò è condizione irrinunciabile per poter con coerenza programmare per il medio termine i necessari interventi strutturali capaci di dare all'economia italiana solide prospettive di crescita in questi difficili anni '80. Due sono i necessari campi di interventi: a) una severa politica di controllo del cambio, intesa a minimizzare il pesante impatto dei prezzi internazionali, in primo luogo di quelli delle fonti di energia, sul nostro sistema produttivo ancor più stringente in questo periodo di sostenuto rafforzamento del dollaro rispetto alle valute europee; b) una concreta azione di contenimento di tutte

le radici « interne » dell'inflazione che si esprimono in prevalenza, anche se non esclusivamente, in una inefficiente utilizzazione delle nostre capacità produttive ed in un'accentuata dinamica delle retribuzioni nominali che, alimentando l'inflazione, riducono le capacità di acquisto dei lavoratori.

Da parte sua il Governo, accogliendo l'invito delle forze sociali, fa presente al Parlamento la necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge sulla mobilità e sul collocamento che positivi risultati potrà produrre in termini di miglioramento della produttività del nostro sistema economico.

Questi due elementi, il controllo del cambio e il contenimento dell'inflazione sono strettamente legati l'uno con l'altro.

Una rigorosa azione in questo senso deve indicare all'economia italiana l'avvio di un necessario « processo » che, nel contenimento dei costi di produzione e nel controllo attento della domanda aggregata e della sua composizione, permetta di contenere l'inflazione e, attraverso questa, di controllare il cambio, la cui stabilità è elemento essenziale per il contenimento dei prezzi. Un primo tempo ed un secondo tempo, quindi, non esistono nelle proposte di politica economica del Governo.

Esiste invece la volontà di affrontare in modo unitario i problemi; la necessità, cioè, di ridurre la divaricazione crescente del tasso di inflazione rispetto agli altri paesi industriali. La riduzione di questa divaricazione è condizione essenziale per la stabilità monetaria di cui a sua volta è parte integrante la ripresa di competitività e quindi l'inversione della situazione attuale che vedrà quest'anno un grave peggioramento della bilancia dei pagamenti.

La decelerazione nei prezzi e la difesa del risparmio sono parte costitutiva di una politica capace di difendere il potere di acquisto dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati, di assicurare una prospettiva ai disoccupati, di garantire la competitività del sistema produttivo.

Occorre avere ben presenti i riflessi di fenomeni preoccupanti che si sono svilup-

pati nel confronto fra il 1979 e il 1980 relativamente al tasso di inflazione e al saldo della bilancia dei pagamenti.

Certo, un riequilibrio permanente della bilancia dei pagamenti richiede adeguate politiche nel settore energetico ed in quello industriale, politiche che occorrerà avviare sollecitamente ma che potranno produrre effetti solo nel medio periodo. Nel più breve termine è necessario perseguire l'aggiustamento dei conti con l'estero riportando il ciclo interno in sintonia con quello estero nonché difendendo e migliorando la posizione competitiva.

Lo squilibrio determinatosi negli ultimi dodici mesi è stato in parte compensato (per circa 5 punti) dal deprezzamento medio del cambio della lira e, per la restante parte, una metà avrebbe dovuto essere compensata dal provvedimento di fiscalizzazione di oneri sociali contenuto nel decreto-legge del 2 luglio e l'altra da uno sforzo coordinato per un aumento della produttività.

Occorre, quindi, riprendere l'impegno per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali e la politica delle entrate e delle spese del settore pubblico.

Elemento importante per un rientro dell'inflazione e per uno sviluppo nella stabilità è una politica di bilancio rigorosa che — operando con decisione sia sul fronte delle entrate sia su quello della spesa — assicuri un razionale impiego delle risorse.

Per la politica delle entrate, gli obiettivi prioritari che si intende perseguire sono la riduzione dell'area dell'evasione e, nel contempo, in collegamento con il controllo della domanda interna, l'alleggerimento del carico fiscale cresciuto per effetto della inflazione mediante la revisione della curva delle aliquote IRPEF.

La riduzione dell'evasione richiede l'urgente approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria che rappresenta la condizione organizzativa — funzionale di un fisco equo ed efficiente. In particolare, sempre al fine della lotta alla evasione, il Governo coltiverà sia il disegno di legge all'esame del Parlamento che

rimuove la pregiudiziale tributaria, che apre la possibilità, in ben delineati casi, di iniziare e proseguire il procedimento penale anche prima della conclusione del processo tributario, sia il disegno di legge che prevede l'introduzione graduale, lungo un arco di più anni, dei registratori di cassa sigillati con forme di agevolazioni all'acquisto.

Il Governo darà corso effettivo nel 1981 al sistema di accertamento concentrato e selettivo e provvederà a presentare un provvedimento per lo snellimento delle procedure del contenzioso tributario, mentre le altre linee di intervento in campo tributario riguarderanno l'abolizione delle esattorie, e una rivalutazione per congruaggio monetario dei cespiti di impresa che consenta di ridurre le distorsioni prodotte dal fenomeno inflazionistico e, nello stesso tempo, di incentivare gli investimenti, specialmente nel Mezzogiorno e di contribuire al risanamento finanziario delle imprese. Un « libro bianco » sulla revisione della tassazione della famiglia illustrerà come l'esistente sperequazione potrà essere gradualmente eliminata, ed un altro sulla tassazione degli immobili indicherà le scelte alternative di riforma delle varie imposte che incidono sugli immobili.

Scopo da perseguire, in coerenza con l'impegno di dare unità all'azione di politica finanziaria, sarà pure quello di coordinare la politica generale dell'entrata, comprensiva non solo delle entrate tributarie, ma anche di quelle parafiscali e tariffarie. Si tratta di inserire la manovra di politica fiscale negli obiettivi generali di sviluppo della produzione, ripartizione delle risorse tra investimenti e consumi, ritmo della inflazione, tasso di cambio.

Per la spesa pubblica occorre fare ordine nella politica dei trasferimenti, introdurre criteri di maggiore efficienza ed applicare, per i servizi pubblici, una politica dei prezzi aderente ai costi di produzione.

Siamo convinti che il risanamento del settore pubblico non possa essere assicurato soltanto dalla espansione delle imposte; la spesa ha toccato ormai livelli elevatissimi in rapporto al reddito nazionale

che impongono non solo il controllo del deficit pubblico, ma anche e soprattutto quello del livello delle spese.

Il ministro del tesoro per finanziare la nuova legislazione nel corso del 1981 utilizzerà i fondi globali indicati nel bilancio già presentato per i quali esiste la indicazione di specifici disegni di legge.

L'avvenuta unificazione e centralizzazione delle entrate pubbliche richiede, dal lato della spesa, la eliminazione di quei trasferimenti agli altri centri di decisione del settore pubblico che non sono commisurati alle effettive capacità di spesa, evitando la creazione di disponibilità liquide presso il sistema bancario, finanziate con un costoso rigonfiamento del debito del tesoro.

Saranno progressivamente sfruttate tutte le potenzialità della recente riforma della contabilità pubblica per fare del bilancio di cassa lo strumento fondamentale di programmazione e di controllo della spesa e a livello di tutti gli enti nel settore pubblico.

L'andamento della gestione di cassa nel settore pubblico per gli ultimi mesi dell'anno in corso e per i primi mesi del 1981 sarà, per quanto possibile, contenuto allo scopo di limitare gli stimoli alla domanda globale proveniente dalla spesa pubblica.

Il Governo si propone altresì di potenziare gli organi ispettivi del tesoro per rendere possibile un approfondito controllo di efficienza e di efficacia della spesa pubblica nelle sue varie articolazioni.

Sarà impegno del Governo progredire sulla linea di ammodernamento degli ordinamenti del credito e dei mercati finanziari, di rafforzamento della funzione di controllo a garanzia dei risparmiatori, di riduzione delle aree di discriminazione fiscale tra le diverse attività finanziarie.

Nella seconda linea di intervento si pone l'obiettivo di spostare risorse da consumi ad investimenti. Essenziale è dare il più largo spazio possibile a tutti gli interventi atti a favorire l'aumento delle esportazioni.

Priorità assoluta va data a tal fine al recupero delle misure già previste a so-

stegno delle esportazioni: fiscalizzazione selettiva degli oneri sociali e stanziamenti per il Mediocredito e per la SACE.

Occorrerà inoltre generalizzare la prassi dei crediti misti che comprendono cioè un credito finanziario agevolato ed un credito di aiuto a condizioni speciali verso i mercati nei quali altri paesi industriali praticano forme analoghe.

Ma poiché l'aumento dei prezzi delle materie prime si traduce in un trasferimento netto di redditi verso l'estero, per poterlo contenere è necessario accrescere il valore aggiunto delle merci esportate. Una attenzione particolare sarà prestata quindi alla ricerca applicata e al rinnovamento tecnologico degli impianti produttivi.

Il recupero di produttività è legato anche a più flessibili condizioni di impiego degli impianti e della manodopera, all'attenuazione degli effetti di moltiplicazione inflazionistica connessi con i diffusi meccanismi di indicizzazione e alla ristrutturazione dei contributi sociali al fine di avvicinare il loro peso ai più ridotti livelli vigenti negli altri paesi europei.

Infine il controllo della crescita della massa monetaria e creditizia è essenziale allo scopo di sterilizzare, per quanto possibile, la spinta inflattiva e permettere anche, per questa via, la difesa del cambio.

La lira è sorretta da un cospicuo volume di riserve valutarie, ha resistito bene alle manovre speculative e va respinta qualsiasi idea di farne uno strumento a servizio di interessi settoriali con provvedimenti che si rivelerebbero ben presto illusioni e determinerebbero sicuri danni per il complesso dell'economia. Siamo entrati nello SME, e dobbiamo ora creare le condizioni per rimanervi nel modo migliore.

Le quattro linee e le misure che ho indicato, risanamento della finanza pubblica e riqualificazione produttiva della spesa; spostamento di risorse da consumi ad investimenti; contenimento dei costi e maggiore efficienza delle imprese e del sistema anche in relazione al riequilibrio dei conti con l'estero; stabilità del cambio, tendono a creare le condizioni base

per una politica di sviluppo nella stabilità e si proiettano in una prospettiva di medio periodo, in sostanza nel piano triennale in corso di preparazione che vogliamo mettere a punto entro la fine dell'anno.

In questo ambito va considerata anche la ristrutturazione dell'amministrazione preposta al bilancio e alla programmazione economica, che rappresenta la condizione organizzativo-funzionale di una ripresa della politica di programmazione.

Resta essenziale a nostro avviso la necessità di un confronto con le parti sociali sui problemi di strategia complessiva, del tasso di inflazione, degli investimenti, dell'occupazione, del costo e della produttività del lavoro, del trattamento fiscale delle retribuzioni.

Ogni successo che riusciremo ad ottenere con le politiche di controllo dei costi di produzione e nell'espansione delle esportazioni renderà possibile un allargamento della domanda aggregata e quindi una maggiore crescita reale dell'economia.

Sarà così determinante ai fini dello sviluppo orientare nel giusto senso la composizione della domanda, cioè il « come » vanno utilizzate le risorse.

Per un paese come l'Italia che ha bisogno di accelerare il processo di investimento soprattutto per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'azione di ristrutturazione produttiva e per colmare le lacune nel campo dei servizi collettivi, è essenziale spostare il più possibile risorse verso l'investimento.

L'obiettivo è l'unificazione economica del paese. Non considero il problema del Mezzogiorno un problema di settore o di settori ma l'obiettivo centrale. In proposito vi sono alcune specifiche urgenze, in quanto scadono contemporaneamente la legge n. 183, la legge n. 675 e la legge n. 650.

L'intervento straordinario nel Mezzogiorno sarà fondato su un più ampio e pieno coinvolgimento delle regioni meridionali.

Il nuovo intervento straordinario dovrà avere un respiro decennale. Il sistema di strumenti per l'intervento straordinario

sarà dotato di autonomia funzionale e organizzativa, con la possibilità di costituire organismi esecutivi per compiti specializzati e con l'autorizzazione a « contratti di programma » per avere la collaborazione di grandi istituzioni tecnico-economiche, pubbliche e private, nella realizzazione di supporti orizzontali (dall'energia al terziario superiore, al sistema di comunicazione) alle attività produttive, di servizio, di organizzazione sociale. Sarà infine, riformato il sistema degli incentivi per le imprese meridionali introducendo criteri di maggiore automaticità e trasparenza.

Nel quadro delle infrastrutture, importanza decisiva riveste la politica energetica.

In termini di prezzi e di tariffe nessuna fornitura deve avvenire sottocosto. Per questo le scelte del Governo sono dirette oggi a garantire la copertura del fabbisogno energetico tramite il costante allineamento del prezzo interno dei prodotti petroliferi al prezzo medio europeo.

Quanto alle tariffe elettriche per gli usi industriali andrà esaminata la opportunità di estendere dall'alluminio ad altri settori particolari condizioni tariffarie, tenendo presente, tuttavia, che se non verrà avviata la costruzione di centrali nucleari e di centrali a carbone, il livello delle tariffe praticate alla totalità dell'industria italiana non potrà che essere più alto di quello corrisposto dalle aziende concorrenti dei paesi vicini. Per le tariffe per usi civili, se esistono problemi di trasferimento di reddito essi vanno affrontati con strumenti appropriati che comunque spingano al risparmio di energia.

Per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sono da tempo giacenti davanti al Senato provvedimenti atti non solo a ridurre i consumi civili ma anche quelli industriali, aumentando la resa energetica degli impianti.

Il Governo chiede al Parlamento di approvare con le più rapide procedure possibili il provvedimento n. 655, recante norme volte al contenimento dei consumi energetici, alla promozione e sviluppo delle fonti rinnovabili, nonché alla costituzione di scorte strategiche di petrolio.

Nel caso di situazioni di emergenza connesse a gravi alterazioni politiche nel quadro mondiale, si provvederà attraverso il Comitato interministeriale per l'emergenza, nel quadro anche della solidarietà della Agenzia internazionale per l'energia e delle azioni previste in sede CEE.

Ma occorre dotare il paese di maggiore quantità di energia riducendo la dipendenza dal petrolio; va completato lo sfruttamento dei bacini idraulici ancora non utilizzati pienamente o utilizzati in maniera non ottimale, dei quali l'ENEL ha individuato la potenzialità anche ai limiti della economicità aziendale.

Ma una decisione ormai indifferibile è quella che riguarda la produzione di energia da fonte nucleare e da carbone. È ormai indispensabile porre fine alle remore che hanno fin qui impedito l'avvio dei programmi predisposti nel settore nucleare.

È chiaro che dovrà porsi la massima attenzione al problema della sicurezza, ma non sono più consentiti rinvii, sia per quanto riguarda la scelta dei siti, sia per l'affidamento delle commesse, i finanziamenti relativi e l'inizio del lavoro e la continuazione per gli impianti già decisi. La soluzione nucleare resta una scelta obbligata per un paese che desideri mantenere l'attuale livello di benessere e desideri non solo risolvere il problema dello sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno, ma non aggravare i problemi dell'industria con difficoltà di copertura delle domande di energia elettrica.

Analoghe considerazioni vanno fatte per il programma di nuove centrali a carbone e relative infrastrutture logistiche, anche agli effetti della necessità di diversificare le fonti, onde non ricadere in una nuova economia monoenergetica, sia pure diversa da quella petrolifera.

Su queste complesse materie nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri esaminerà e trasmetterà all'esame parlamentare una nuova formulazione del piano energetico per il periodo 1980-90 con le indicazioni delle azioni concrete da avviare nei prossimi tre anni, impegnando il Parlamento al più approfondito ed aperto di-

battito ma altresì alla più rapida approvazione.

Un impegno di politica dell'economia reale è quello della impostazione ed attuazione di una politica industriale che sia di sostegno alle imprese sia grandi che piccole, contenendo al massimo gli interventi di pura incentivazione. Si tratta in altre parole di sviluppare impegni coordinati di manovra della domanda pubblica, specialmente nei settori che richiedono maggiore innovazione e maggiore impegno di ricerca e sviluppo tecnologico, nonché di predisposizione di servizi reali che facciano da supporto all'attività industriale propriamente detta. Occorre anche riprendere il fondo di 1.500 miliardi previsto per l'innovazione tecnologica.

Si pone, per altro, il problema della proroga e del rifinanziamento della legge n. 675 e di una più decisa azione nell'ambito di settori che condizionano pesantemente lo sviluppo futuro del paese.

Per le partecipazioni statali si pone ormai con urgenza l'esigenza di un efficiente rilancio delle imprese che debbono trovare in se stesse la capacità di sopravvivere per divenire elementi vitali del nostro sistema. Il risanamento finanziario è quindi una premessa necessaria.

Economicità e rendimento debbono costituire le due regole vincolanti.

Nel contempo, nel quadro del metodo di programmazione, si dovrà procedere, anche per le partecipazioni statali a stanziamenti pluriennali.

Occorre, poi, approvare con immediatezza i programmi del settore automobilistico, della siderurgia, della cantieristica e della chimica.

Contestualmente vanno avviati i programmi di sviluppo di settori considerati strategici per l'intera economia nazionale.

Ci riferiamo in particolare alla elettronica, alle telecomunicazioni, alla termoelettromeccanica, alle infrastrutture, alla progettazione in campo produttivo nella industria delle costruzioni e in quella alimentare.

Nel settore dell'artigianato, rappresentato da circa 1.500.000 aziende, è necessario intervenire con provvedimenti legi-

slativi, finanziari e fiscali attraverso: riordinamento organico della legislazione; interventi finanziari per la ristrutturazione delle aziende e per gli investimenti; aiuti alle esportazioni; riforma della disciplina sull'apprendistato.

La necessità di concentrare le risorse verso i settori di produzione va coordinata con il terziario di mercato che è settore strategico in grado di offrire nei prossimi anni quote consistenti di investimenti e di nuova occupazione.

Per consolidare ed accentuare la funzione di contenimento dell'inflazione occorrerà qualificare e rafforzare il sistema di incentivazione finanziaria, sia per il canale della legge di credito agevolato attualmente operante sia con un'adeguata copertura al disegno di legge già all'esame del Senato.

Per il turismo si confermerà la copertura alla legge-quadro e dovrà essere valutata con attenzione la richiesta di ripristino e l'istituzione di incentivi specifici al flusso turistico estero.

Per lo spettacolo il Governo si adopererà per la rapida approvazione delle leggi di riforma attualmente all'esame del Parlamento.

Infine per lo sport sarà ulteriormente favorita l'espansione delle attività sportive anche con iniziative legislative che consentano di corrispondere all'accresciuta domanda di infrastrutture.

Il crescente aumento del deficit agroalimentare e le gravi difficoltà determinate dalla progressiva erosione del rapporto costi-ricavi con particolare incidenza negativa in settori agricoli portanti, quali la zootecnia, la vitivinicoltura, l'ortofrutticoltura, impongono immediate misure di intervento, da inquadrare in una politica di medio termine.

Al riguardo, l'azione di politica economica si svilupperà a livello di politica interna, sulle seguenti linee: immediate misure di agevolazione sul credito di esercizio, nonché finanziamenti straordinari con particolare riferimento al settore lattiero-caseario e vitivinicolo; aumento del fondo di rotazione per la meccanizzazione agricola; inventario e mobilitazione immediata

dei residui passivi giacenti a livello comunitario, nazionale e regionale; completa messa a disposizione dei fondi previsti per il 1980 dalla legge del «quadrifoglio»; definitiva approvazione della legge sui contratti agrari.

Sul piano comunitario, la politica agraria è una delle realizzazioni più importanti, assorbendo la maggior parte — vale a dire poco meno del settanta per cento — delle disponibilità del bilancio comunitario. Effettuando un bilancio del funzionamento di questa politica, è possibile concludere che gli obiettivi non sono stati completamente raggiunti.

Relativamente al miglioramento del reddito agricolo, la politica agraria comune, pur avendo cercato di darsi carico di questi problemi, non ha tenuto sufficientemente conto dello sviluppo dei territori meno favoriti della CEE.

Nella revisione della politica agraria comune, il nostro paese dovrà continuare in un atteggiamento costruttivo ma anche chiaro e determinato, con l'obiettivo di collegare in maniera più organica l'intervento in materia agricola con il problema del divario territoriale dei redditi.

Questa esigenza — come è noto — diventerà più acuta in conseguenza dell'entrata nella Comunità della Grecia e, nel prossimo futuro, di Spagna e Portogallo.

L'esistenza di eccedenze produttive strutturali in alcuni settori impone l'invenzione di meccanismi di controllo della produzione.

Essi, tuttavia, non debbono penalizzare i produttori ed i territori che, con un esercizio corretto della loro attività produttiva, non sono responsabili delle anomalie del funzionamento del mercato come ha dimostrato il varo del «pacchetto mediterraneo», che ha riequilibrato parzialmente, anche in termini finanziari, la posizione italiana.

Per quanto riguarda in particolare i provvedimenti a medio termine, il nostro impegno dovrà tendere, oltre che ad assicurare all'agricoltura un flusso finanziario proporzionato alla sua quota di reddito nazionale, a risolvere i problemi della riforma del credito agrario, dell'AIMA e

della organizzazione dei consorzi agrari, adeguata alle nuove esigenze del progresso agricolo.

Nell'incontro del Governo con gli enti locali, occorre promuovere progetti innovativi specie nelle grandi città, dove si annidano ed esplodono le più gravi tensioni del momento (dalla violenza politica alla devianza minorile) e si esplicitano i più importanti e drammatici bisogni sociali.

In proposito un rilievo centrale va dato al problema della casa. La soluzione del problema della casa comporta un ampio coinvolgimento ed una diretta partecipazione di tutti i soggetti che hanno la responsabilità nel settore: l'amministrazione centrale e le sedi di potere locale, la presenza imprenditoriale pubblica, privata e cooperativa, le forze sociali e culturali impegnate su questo terreno.

Per l'aspetto finanziario il Governo procederà subito ad una rapida verifica dello stato di attuazione della legge sul piano decennale per il suo tempestivo ed adeguato finanziamento. Nello stesso tempo sarà dotata di adeguate risorse finanziarie la legge n. 25 riguardante le operazioni di acquisto e di costruzione di case da parte sia di cooperative sia di singoli, con snellimento delle procedure. Dovremo rendere più funzionale e organico il rapporto tra amministrazione centrale, regioni e comuni e, per l'aspetto legislativo, semplificare l'attuale quadro normativo per consentire i tempi brevi di lavoro e certezza del diritto in materia urbanistica ed edilizia.

Il Governo solleciterà anche l'approvazione del disegno di legge sulla difesa del suolo, per il compimento delle fondamentali opere di assetto e sistemazione del territorio, la cui carenza è all'origine di ricorrenti calamità. Penso anche allo sviluppo di azioni organiche sul territorio, di protezione ambientale, di disinquinamento, di valorizzazione di zone interne, di sistemazione fluviale ecc., che permettano di salvaguardare un buon livello della qualità della vita.

Mi pare che un paese che ha nella sua bellezza naturale e nei suoi valori di tradizione (storici, artistici, culturali) un elemento forte anche di supporto econo-

mico, debba porre in evidenza questo punto programmatico.

Con gli impegni in materia di casa siamo entrati in una sfera che, pur essendo di grossa rilevanza economica, attiene al vasto tema della politica e della spesa sociale.

Non devo essere io, ed in questa sede, a ricordare quanto sia stato intenso in questi ultimi anni, sull'esempio delle grandi democrazie occidentali, lo sforzo di coprire le fondamentali domande in tutti i diversi comparti (dalla sanità alle pensioni, alla scuola, all'assistenza, al lavoro).

Tuttavia l'intensità del processo ha fatto sì che si creassero notevoli squilibri e contraddizioni con la conseguenza che oggi molti settori di intervento sociale hanno bisogno di ulteriori specifici impegni di trasformazione e sviluppo; e con la conseguenza che di fronte alla frammentazione di decisioni e di spese si impone ogni giorno di più una linea di politica sociale e di controllo della spesa.

Per quanto riguarda il primo di questi due problemi, quello degli ulteriori impegni di tipo settoriale, credo che si debba prendere atto dell'esigenza di operare su tre settori: sanità, lavoro e scuola.

Per la sanità, il Governo si varrà, nel rispetto delle autonomie locali e della loro valorizzazione, dei suoi poteri di indirizzo e di orientamento per dare piena attuazione alla legge di riforma nei tempi previsti sollecitando regioni e poteri locali ad attuare tutte le misure necessarie per dare efficienza al sistema sanitario e più efficacia alle prestazioni.

La qualificazione nell'impiego delle risorse finanziarie e l'aumento della produttività rappresentano i capisaldi dell'azione per un rigoroso Governo programmato della spesa sanitaria. All'interno di essa il Governo assegna un ruolo determinante alla politica degli investimenti, come condizione necessaria per il riequilibrio assistenziale tra Nord e Sud e per il potenziamento dei servizi di assistenza primaria e di prevenzione.

Il Governo intende verificare con il Parlamento e con le forze sociali i problemi dell'equilibrio finanziario del settore,

della perequazione contributiva e, più in generale, degli interventi da compiere per regionalizzare la domanda sanitaria. Dobbiamo qui onorare anche con grande impegno il prossimo anno per quanto attiene al problema degli handicappati.

Le Nazioni Unite e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno dichiarato il 1981 "anno internazionale dedicato ai problemi degli handicappati". L'ONU ha richiamato, in particolare, i governi dei paesi aderenti ad aggiornare le rispettive legislazioni in modo da favorire al massimo l'integrazione degli svantaggiati nella vita attiva e di relazione (integrazione scolastica, orientamento e istruzione professionale, lavoro, tempo libero). E noi, in Italia, dobbiamo far fronte bene a questo impegno.

Occorre condurre in porto la legge-quadro di riforma dell'assistenza in modo che le persone portatrici di reali invalidità possano usufruire di una valida assistenza decentrata a livello regionale.

Dovremo, poi, giungere alla emanazione di una nuova legge che regoli l'orientamento professionale, l'istruzione professionale e l'avvio al lavoro degli handicappati, e che deve essere strettamente correlata alla legge generale sulla occupazione.

Per quanto riguarda i problemi del lavoro, il Governo ritiene che priorità assoluta debbano avere i problemi dell'occupazione ed in questo sentiamo convergenti gli obiettivi delle forze politiche e del sindacato in tema di crescita stabile di più alta occupazione e di decollo del Mezzogiorno.

Il Governo apprezza le sottolineature che i sindacati pongono sulle politiche strutturali e sulla necessità di non esaurire l'azione di governo nella manovra congiunturale. Su questo tema il Governo è avvertito della immediata necessità di adottare tutte le misure atte a sostenere i settori e le aziende in crisi soprattutto nel Mezzogiorno.

Per quel che riguarda le pensioni ci si dovrà muovere nel senso di una progressiva riduzione delle sperequazioni a danno delle categorie più deboli.

In particolare il Governo ritiene necessario perseguire l'obiettivo di uniformare il funzionamento dei congegni di difesa del potere di acquisto delle pensioni in un quadro dinamico e globale di compatibilità che comprenda l'esigenza di una attenuazione dei meccanismi di indicizzazione della nostra economia.

Tra gli obiettivi prioritari appare quello della politica dell'impiego, che è elemento fondamentale di ogni strategia di sviluppo. Occorre modificare la struttura dell'offerta in aggiunta ad una politica di investimenti, promuovendo forme più flessibili di impiego e rivedendo l'attuale normativa in materia di mobilità, cassa integrazione guadagni, prepensionamento e avviamento al lavoro.

Si collega a questa problematica anche la partecipazione dei lavoratori ai processi di accumulazione e investimento, con l'impegno di realizzare un fondo di solidarietà per i lavoratori, in ordine al quale è stato già presentato un disegno di legge in Parlamento che dovrà, ora, essere oggetto di ulteriori approfondimenti e di confronto con le parti politiche e sociali.

Per la cooperazione è già predisposto un testo organico di riforma la cui piena efficacia è correlata ad un più vigoroso impulso del credito. Solleciteremo altresì gli organismi della CEE ad emanare in tempi brevi direttive in materia di armonizzazione delle legislazioni per un modello cooperativo europeo.

Per quanto riguarda la scuola, ritengo che il varo della riforma della scuola secondaria superiore rappresenti un atto di grande importanza. Accanto alla riforma della scuola secondaria, il Governo è attento ai problemi dell'università, che proprio nei mesi scorsi ha avuto l'attesa legge sulla docenza. È necessario ora attuarne tutti gli aspetti e sviluppare l'iniziativa di ammodernamento e rafforzamento degli atenei.

Il Governo conferma gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali della scuola nel mese di giugno, ed è sicuro che il disegno di legge per la relativa copertura finanziaria sarà rapidamente e definitivamente approvato dalla Camera.

Il Governo è inoltre interessato al sollecito esame ed alla approvazione del disegno di legge, all'esame del Senato, per la immissione in ruolo dei docenti precari, al fine di risolvere un grave problema che incide sulla vita della scuola, oltre che sui criteri di reclutamento dei docenti.

Dobbiamo inoltre portare avanti in modo serio il processo di partecipazione democratica alla vita della scuola.

In questo quadro di misure volte a tutelare la funzione del sistema scolastico nella vita sociale, particolare rilievo va dato ai problemi dell'aggiornamento del personale docente. È indispensabile infine recuperare in pieno serietà e rigore nel campo degli studi, superando definitivamente forme selvagge di sperimentazione e inammissibili lassismi.

Mi avvio così, onorevoli colleghi, alla seconda parte, quella conclusiva.

La nostra azione di politica estera deve potersi esprimere in modo realistico e coerente in relazione al possibile ruolo dell'Italia.

È convinzione del Governo che all'interno delle scelte che ci collegano all'Europa e nella alleanza atlantica noi possiamo dare un valido e credibile contributo alla ripresa del dialogo Est-Ovest ed alla ricerca della pacifica soluzione delle situazioni di crisi.

Tale contributo consiste in una responsabile azione intesa a stabilire un clima di fiducia e di maggiore cooperazione.

All'interno della Comunità e nei confronti dei nostri alleati, dobbiamo incoraggiare iniziative che permettano il consolidamento della cooperazione politica ed una maggiore coesione.

È nostra convinzione che l'Europa può portare un proprio originale contributo per l'affermazione di impegni coordinati di sicurezza, di sviluppo, di pace.

Riteniamo necessario che sia anche potenziato il ruolo del Parlamento europeo affinché esso possa essere in grado di esercitare compiutamente le prerogative che i trattati gli assegnano, con la autorevolezza di chi esprime la volontà politica dei

cittadini europei che lo hanno democraticamente eletto.

Il Governo conferma il leale impegno di partecipazione all'Alleanza atlantica, impegno che valuta necessario ai fini del mantenimento dell'equilibrio delle forze e quindi alla sicurezza.

L'Italia ha aderito nel dicembre scorso alla decisione del Consiglio atlantico di ristabilire l'equilibrio che è stato alterato in Europa con la dotazione di nuovi sistemi d'arma di teatro a lungo raggio. La Unione Sovietica ha di recente accolto l'offerta negoziale che, contestualmente alla decisione presa dal Consiglio atlantico, era stata avanzata per un accordo limitativo e riduttivo di tali armi. Hanno così potuto avere inizio in questi giorni a Ginevra le conversazioni preliminari del negoziato.

Il Governo italiano si adopererà per fornire tutto il proprio positivo contributo.

L'Italia auspica anche una ratifica a data ravvicinata degli accordi SALT II da parte del Congresso degli Stati Uniti.

Per la pace e la distensione l'azione dell'Italia sarà costante ed avrà come suoi punti di riferimento, da un lato, l'Organizzazione delle Nazioni Unite e, dall'altro, l'Atto finale di Helsinki e la continuità del processo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il Governo riafferma inoltre il proprio impegno di contribuire attivamente ai negoziati di Vienna per la riduzione reciproca e bilanciata delle forze convenzionali nel centro Europa e la propria disponibilità all'adozione di un preciso mandato da concordare a Madrid per una conferenza sul disarmo in Europa dall'Atlantico agli Urali.

Onorevoli colleghi, l'invasione militare sovietica dell'Afghanistan ed il conflitto in atto tra Iraq ed Iran sono fatti gravi e pericolosi per tutta la Comunità internazionale. La nostra condanna per l'invasione dell'Afghanistan coincide con quella della Assemblea Generale delle Nazioni Unite e con quella della coscienza democratica dei popoli.

Per il conflitto tra Iraq ed Iran i nove paesi della Comunità europea hanno indi-

viduato nella Conferenza islamica il canale cui riferire i contributi che essi sono pronti ad apportare nel loro impegno per la ricerca di una soluzione del conflitto.

Al tempo stesso il Governo seguirà e sosterrà gli sforzi messi in opera dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il Governo continua a considerare del tutto inaccettabile la detenzione degli ostaggi americani in Iran, quale violazione dei più elementari obblighi internazionali. È necessario pertanto che il rilascio degli ostaggi avvenga al più presto, affinché ne consegua in primo luogo la possibilità per tutti i membri della comunità internazionale di ristabilire la normalità dei rapporti con il nuovo Iran.

In ordine ai problemi del medio oriente, i nove paesi della Comunità, con la dichiarazione emessa il 13 giugno scorso dal Consiglio europeo a Venezia, hanno indicato un'ipotesi operativa quando i risultati della missione europea di contatto con i governi dei paesi dell'area consentiranno di individuare le forme di una specifica iniziativa europea per il medio oriente.

Le intese di Camp David avevano introdotto elementi positivi di movimento nella situazione e sarebbe motivo di compiacimento se dal vertice tripartito che si intende realizzare nei prossimi mesi scaturisse la possibilità che agli accordi tra Egitto e Israele se ne affianchino altri che inducano a sperare in ulteriori prospettive.

Il Governo ha ben presente la complessità della crisi ed è consapevole che l'auspicato regolamento globale di pace potrà aversi solo se i principi sanciti dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza saranno accolti ed applicati da tutte le parti attraverso un processo negoziale appropriato che possa comprendere anche l'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

È convinzione del Governo che per accelerare il conseguimento di una soluzione globale e duratura, è doveroso sollecitare tutte le parti in causa ad intraprendere la via del negoziato.

La partecipazione che l'Italia offre all'impegnativa operazione di pace delle for-

ze dell'ONU nel Libano meridionale testimonia la nostra volontà di recare un contributo attivo per la preservazione della pace e per la graduale soluzione dei problemi di una area alla quale il nostro paese è legato da vincoli storici e culturali.

Tradizionali sono i nostri legami con il continente africano, il cui riflesso si ritrova tra l'altro nei cospicui programmi di aiuto allo sviluppo della Somalia, nel recente accordo finanziario con l'Etiopia e nei nostri interventi a favore dei rifugiati di quell'area geografica. Saranno appoggiate tutte le iniziative volte a favorire una composizione pacifica, basata sui principi dell'OUA e dell'ONU, delle situazioni conflittuali nel Corno d'Africa.

Elemento di rilevante importanza sono per l'Italia le relazioni con gli Stati Uniti d'America, cui siamo legati da stretti vincoli di amicizia, con il Canada e con il Giappone, con i quali nuove forme di collaborazione si sono concretate in relazione agli incontri al vertice dei sette paesi più industrializzati.

Nel contesto dei rapporti Est-Ovest il Governo si avvarrà dei positivi rapporti che sono stati instaurati dall'Italia con la Unione Sovietica e con gli altri paesi dell'Europa orientale per continuare, approfondire e sviluppare il dialogo sul piano bilaterale, sia politico che economico.

Con riferimento alla Repubblica popolare di Cina, il Governo prende atto con soddisfazione della politica di apertura di questo grande paese nei confronti dell'occidente e intende favorire l'ulteriore sviluppo degli esistenti rapporti di collaborazione, che hanno ricevuto impulso grazie al successo della recente visita del Presidente della Repubblica.

Assumendo concrete ed articolate iniziative sul piano bilaterale e multilaterale, il Governo si adopererà con il massimo impegno ad intensificare i rapporti con i paesi latino-americani, africani ed asiatici, valorizzando al tempo stesso il ruolo fondamentale che spetta ad essi per la soluzione dei problemi dello sviluppo e per la salvaguardia della pace.

Il Governo dedicherà ogni attenzione all'intensificazione dei rapporti politici ed economici con i paesi vicini

I rapporti con la Jugoslavia, caratterizzati da reciproca fiducia e comprensione e rinsaldati da frequenti contatti hanno raggiunto un'intensità ed un rilievo tali da assicurare un continuo, proficuo sviluppo sul piano bilaterale e, al tempo stesso, offrire un contributo esemplare nella vita del nostro continente.

Le relazioni con l'Austria, bilanciate anche sul piano politico bilaterale dall'incontro a Vienna a livello di ministri degli esteri all'inizio dello scorso settembre, saranno sviluppate dando seguito all'impegno che è stato reciprocamente assunto per la effettuazione con ritmo regolare di tali incontri.

Il Governo cercherà di promuovere anche lo sviluppo dei rapporti bilaterali di buon vicinato e di collaborazione con l'Albania.

Una rilevanza particolare riveste la situazione del Mediterraneo. La sua centralità, geografica e politica, e la diversità dei paesi che vi si affacciano rendono lo equilibrio di questo scacchiere sensibile ad ogni manifestazione di tensione e di crisi internazionale. Nostro obiettivo sarà quello di consolidare la stabilità della regione mediterranea, approfondendo in particolare i rapporti bilaterali di collaborazione volti ad incoraggiare il progresso e la crescita economica e sociale dei popoli che ne fanno parte.

Al conseguimento di questo obiettivo è rivolta anche l'iniziativa che l'Italia ha formalizzato con Malta il 15 settembre scorso attraverso un'intesa che prevede la emanazione di una dichiarazione italiana di riconoscimento dello *status* di neutralità dell'isola.

Le intese con Malta non sono per nulla destinate a far trascurare le esigenze di stabilità, di sviluppo economico e sociale degli altri paesi dell'area. Con la Libia, lo Egitto, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco le nostre relazioni sono intense ed abbiamo l'intenzione di renderle, se possibile, più strette e fruttuose.

Con tutti intendiamo espandere ed approfondire i rapporti di collaborazione tecnica ed economica.

Al Governo ed al popolo algerino rinnoviamo la nostra solidarietà per l'immane sciagura che ha colpito la città di El Asnam, ove sono stati impiegati nell'opera di soccorso tecnici e mezzi italiani, già a poche ore di distanza dalla notizia del terremoto.

Per quanto attiene allo scacchiere dell'Egeo, il Governo si compiace per l'imminente ingresso della Grecia in tutte le strutture della Comunità europea.

Quanto alla Turchia ed ai recenti eventi in quel paese, il Governo manifesta profonda preoccupazione in merito all'interruzione del normale processo della vita democratica. Sarà dovere del Governo manifestare in modo appropriato la speranza che il popolo turco possa rapidamente ritrovare la pienezza dell'esercizio dei diritti democratici e delle sue libertà e rinnovare il chiaro e fermo appello affinché sia restituito al più presto il potere ai rappresentanti legittimi del popolo turco.

Onorevoli colleghi, la perdurante complessità della congiuntura economica mondiale e le difficili sfide che dovremo affrontare negli anni '80 propongono al Governo due direttrici: una sempre più stretta concertazione tra le democrazie industriali e lo sviluppo di rapporti armoniosi tra nord e sud.

Al dialogo nord-sud il Governo intende fornire un contributo proprio ed originale, nella convinzione che solo facendo prevalere condizioni di equilibrio e giustizia nel mondo si possa edificare una pace reale e durevole.

I progressi registrati in occasione della XII sessione speciale delle Nazioni Unite recentemente tenutasi a New York, per quanto importanti, non sono ritenuti sufficienti dal Governo ai fini di poter assicurare un assetto più equilibrato e stabile ai rapporti di collaborazione internazionale. Riteniamo in particolare, che l'urgenza e la gravità dei problemi del sottosviluppo e della fame nel mondo richiedano ulteriori iniziative di autentica solidarietà.

Il Governo attribuisce grande importanza nella sua azione politica generale al contributo che l'Italia deve dare alla soluzione del problema angoscioso dello sviluppo e della lotta alla fame, sia per gli impegni assunti in sede internazionale, sia in ossequio alle deliberazioni di indirizzo ripetutamente assunte in Parlamento.

Bisogna prendere atto del divario crescente tra il progressivo avvicinamento delle quote iscritte nel bilancio dello Stato ai livelli percentuali della Comunità europea e dei paesi industrializzati e il deperimento della concreta capacità di spesa dell'amministrazione in questo ambito.

Partendo da questa considerazione, il Governo intende operare lungo le seguenti direttrici: il quadro di riferimento di carattere internazionale resta condiviso, con particolare riguardo all'azione svolta dal Parlamento europeo e alle risoluzioni votate dalle Camere; gli impegni di bilancio per il 1980, allo stato non spesi, saranno stornati dalla competenza alla cassa, rendendo in tal modo disponibile per la lotta alla fame ed al sottosviluppo la somma di cinquecento miliardi; gli impegni della legge finanziaria per gli anni 1981, 1982 e 1983, vanno resi spendibili attraverso l'attivazione di adeguati meccanismi per raggiungere alla fine del triennio la media dei paesi occidentali. Il Governo si ripromette, nei limiti delle risorse di bilancio, di raggiungere altresì negli anni 1984-1985 la media di impegno comunitario; il Governo assumerà l'iniziativa di convenzioni bilaterali con i paesi interessati, privilegiando quelli che presentano le più acute esigenze e che hanno tradizionali vincoli di amicizia con l'Italia. In questo quadro potranno essere esaminate le prospettive di un utile impiego di energie giovani con la possibile estensione del servizio civile sostitutivo.

Per quanto riguarda il settore dell'emigrazione occorre intensificare l'impegno volto a garantire la più ampia tutela e assistenza ai connazionali all'estero e a favorire la promozione professionale, sociale e culturale dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

Questa, onorevoli colleghi, è nelle grandi linee l'azione che il Governo si propone di svolgere nell'attuazione della sua politica estera. Un'azione che si dimostrerà tanto più valida quanto più si ispirerà ai valori di democrazia e di libertà sui quali si basa la nostra Costituzione.

Sul piano generale penso che i discorsi che abbiamo fatto in occasione di numerosi dibattiti parlamentari hanno tutti un qualche fondamento. Dobbiamo però avere per certo che se non riusciamo a ristabilire un rapporto serio, un accordo, una ricerca corresponsabile rispetto ai punti di crisi fra le due superpotenze, le prospettive diventano oscure.

Da quando sulla ricerca di una corresponsabilità tra le due superpotenze, in ordine ai punti nevralgici e di crisi, è prevalsa radicalmente la sfiducia, lo scetticismo e la diffidenza le cose sono andate peggiorando in modo pauroso. Mi pare che noi, nel quadro coerente delle nostre alleanze militari, nell'ambito della cooperazione politica in Europa, e anche nello spazio di una nostra dignitosa responsabilità nazionale dovremmo muoverci in appoggio di tutto ciò che occorra a ristabilire un rapporto di ricerca verso intese impegnative di disarmo e di riduzione delle tensioni.

Anche gli appuntamenti seguiti nell'ambito della conferenza di Helsinki diventano più importanti alla luce del generale deterioramento della situazione internazionale. Una conferenza di Madrid che si risolvesse in un fiasco, cioè in una serie di polemiche, di spinte e contropinte, non servirebbe a niente dal punto di vista delle evoluzioni che auspichiamo all'interno del blocco di Varsavia e in più appesantirebbe la tensione internazionale, già a limiti pericolosi. È chiaro che la pace, e quindi anche le nostre stesse esigenze di difesa nazionale, si affidano dunque in primo luogo alla ripresa di un processo di distensione, di dialogo e di trattativa che comprenda le due superpotenze. L'Europa deve aiutare questa ripresa e non presumere di potersi sostituire agli Stati Uniti d'America.

Questo sarebbe velleitario e pericoloso perché porterebbe a ricercare i punti di contrappeso e di supremazia in aree più esplosive e in direzioni sempre meno controllabili.

In questo neutralizzarsi delle due superpotenze, in questo tenersi a bada senza mordersi direttamente, nell'equilibrio nucleare del terrore, non bisogna sottovalutare, inoltre, accanto ai rischi generali e catastrofici, quelli che si determinano per iniziative particolari, legate a situazioni di crisi e di tensione non sempre e non necessariamente riferibili al confronto dei blocchi.

Riprende spazio un nazionalismo vecchio e nuovo che accanto ad esigenze giuste di autonomia può portare specie in certe aree e al di fuori di condizionamenti democratici a tensioni e conflitti gravi.

Da questo punto di vista l'Italia, che è al centro di un'area carica di tensioni e di conflittualità potenziali, oltre a quelle aperte e dichiarate, non può nascondere a se stessa di essere un paese importante; una nostra inerzia, un vuoto italiano di presenza e di capacità moderatrice, sarebbe di per sé un contributo negativo, di destabilizzazione e di incoraggiamento a tentazioni e a spinte rivendicative di segno diverso.

Ecco perché penso che anche il nostro sistema di difesa dovrebbe essere meglio correlato ad una politica di pace e moderatrice nella nostra area, ad una politica di difesa della nostra autonomia nazionale che oggi e nel futuro potrebbe essere minacciata o condizionata non più e non soltanto nella prospettiva di uno scontro generalizzato, ma attraverso vie e situazioni di crisi del tutto diverse.

Occorre perciò garantire al nostro attuale apparato difensivo piena credibilità, puntando sulla qualità e sulla sua efficienza.

Dobbiamo dare atto alle nostre forze armate, impegnate in un processo di rinnovamento che coinvolge strutture, sistemi d'arma e personale, dei risultati già conseguiti in tale direzione nonostante le difficoltà di ogni tipo, specie finanziarie,

che quotidianamente devono essere superate.

Nel cammino intrapreso e non ancora concluso, esse vanno sostenute nel necessario ammodernamento dei mezzi e dei materiali, nell'impegno di dare al personale condizioni di vita migliori e giusto riconoscimento, nella loro volontà di continuare ad essere, democraticamente, espressione genuina del nostro popolo.

Per conseguire tali obiettivi è necessaria la realizzazione tempestiva dei programmi associati alle leggi promozionali che furono a suo tempo approvati dal Parlamento con ampia maggioranza e la contemporanea realizzazione di programmi complementari.

Queste linee indicative e sommarie di un impegno politico di Governo non sono perseguibili con successo da un paese che veda al suo interno prevalere gli elementi della divisione, del contrasto e della disgregazione.

So che un programma generale e di vasto respiro si lega al livello di corresponsabilità che è possibile realizzare nel Parlamento e nel paese e anche al tipo di evoluzione che insieme saremo in grado di favorire nel rapporto tra i partiti e con le forze sociali e produttive.

Vi è chi pensa che in Italia le contrapposizioni radicali, il carico di diverse eredità culturali ed ideologiche fortemente caratterizzate non consentiranno mai un ordinato svolgimento della nostra vita democratica.

Io credo, invece, ad un carattere proprio, originale della nostra situazione politica sul quale dobbiamo saper riflettere. Ho quindi ricercato nelle consultazioni e nei confronti di queste tre settimane una concordanza di opinioni la più larga possibile tra i partiti della coalizione e oltre i partiti della coalizione.

Nella nostra vicenda nazionale, così come si è svolta dalla guerra alla caduta del fascismo, alla Liberazione, rispetto alla prospettiva democratica che è nata dalla Resistenza e che vogliamo rendere sicura, i partiti hanno certo caratterizzazioni forti e diverse, ma affondano le ra-

dici in un terreno comune ed esprimono interessi e speranze che vanno spesso nella stessa direzione.

Per quanto ci riguarda, non cercheremo davvero la esasperazione delle polemiche, accettiamo di essere misurati sui fatti e anche noi vogliamo misurare gli altri sulla base dei fatti.

Sappiamo che è nell'interesse generale del paese ricercare un rapporto di serietà e di coerenza che consenta, al di là dei diversi ruoli, di realizzare anche impegni convergenti e corresponsabili verso un obiettivo necessario di maggiore coesione nazionale.

Cercheremo anche per questo aspetto di lavorare in un rapporto serio, coerente, che ci aiuti in concreto a trovare il terreno costruttivo di discussione e di confronto.

Un programma di contenimento della crisi, di ripresa della economia, di ristabilimento delle condizioni di ordine e di sicurezza, di presenza internazionale e di difesa attiva della pace suppone un quadro di coesione nazionale. Su questa linea ho sempre pensato dovesse realizzarsi una convergenza avveduta e costruttiva. Naturalmente ogni partito ha le sue dialettiche interne, i suoi condizionamenti, le sue esigenze e non ho mai pensato che fosse questa una strada facile. È una strada non facile, ma giusta.

Da questa crisi, per come si era determinata e per come i partiti si sono mossi, ho pensato che fosse possibile uscire con una certa rapidità e senza determinare disorientamenti aggiuntivi con una coalizione concorde nel ristabilire in Parlamento le condizioni tecniche e politiche di un impegno diretto a sollecitare la più ampia partecipazione anche da posizioni dialettiche e critiche.

Da questa stessa preoccupazione, da un comune giudizio si erano mossi il partito socialista ed il partito repubblicano che con la democrazia cristiana facevano parte del precedente Governo. La coalizione di governo rappresenta quanto era oggi possibile realizzare in questa direzione. Il partito socialista, il partito socialdemocra-

tico, il partito repubblicano e la democrazia cristiana hanno potuto incontrarsi su un programma e su un giudizio che riguarda l'indirizzo politico e gli equilibri democratici del paese.

Ogni formula di governo esprime un momento particolare della vicenda politica, legata ad equilibri parlamentari e a convergenze di programma ed è in genere deviante costruire o ricostruire attorno alle formule di governo complesse teleologie.

Nella nostra vicenda politica si intesono in modo eccessivo i fili delle ideologie ed anche esasperazioni polemiche ed elementi di artificio.

D'altronde ciascuno di noi è testimone, per quanto lo riguarda e per le cose che conosce, di quanto spesso quello che si dice e che si scrive non corrisponda alla verità. Non che io voglia semplificare una realtà che è difficile, ma proprio perché essa è tale penso che le forze politiche chiamate, con diversi ruoli, a compiti di direzione dovrebbero ricercare i punti di incontro, di comprensione, di corresponsabilità nell'interesse generale del paese senza restare impaniate e irretite nel groviglio di pregiudiziali ideologie antiche o di polemiche alimentate troppo spesso in modo artificioso. Con questo spirito ho condotto le consultazioni per la formazione del Governo, con questo atteggiamento ho parlato ed ascoltato per definire l'impegno operativo e di programma del quale ho cercato ora di dare il senso complessivo di direzione. Con i partiti che avevano posizioni in un certo senso definite in ordine all'atteggiamento da assumere rispetto al Governo che si andava a costituire, o che graduavano il carattere del loro giudizio sulla base di richieste specifiche limitate e precise, ho preso nota delle indicazioni per verificarne la componibilità, mentre certamente più complesso è stato il confronto con altri partiti.

Con il partito liberale la rilevanza di alcuni giudizi comuni in ordine a temi programmatici e a problemi di generale indirizzo politico di primaria importanza, compresi quelli che attengono alla coerenza dei nostri impegni internazionali, mi

rafforzano nella convinzione che un atteggiamento parlamentare positivo e di convergenza è possibile e in questo senso si sono espresse le delegazioni dei partiti che hanno concorso alla formazione del Governo.

È naturale prevedere che un atteggiamento parlamentare convergente e costruttivo di partiti che non fanno parte del Governo accentuerà l'esigenza di una sistematica consultazione negli aspetti generali di indirizzo politico e di realizzazione del programma.

Verso le opposizioni, comunque, l'atteggiamento del Governo sarà ispirato a criteri di rispetto e a volontà di dialogo, sapendo che ciò che viene rappresentato in questa sede è parte della realtà complessa del paese, con i suoi elementi diversi ed articolati di confronto e di contraddizione.

Ecco, onorevoli colleghi, le considerazioni che portano il Governo a chiedere la vostra fiducia.

Concludendo questo discorso di presentazione del nuovo Governo alle Camere, per le cose dette e per gli impegni assunti, è naturale che il pensiero vada a nome mio e vostro a quanti, militari e civili, servono la nostra patria, nei punti più esposti e dove più forte è la richiesta di dedizione e di sacrificio: a tutti i cittadini che non hanno rinunciato, malgrado le difficoltà, a credere nell'Italia e nel suo futuro (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo inizierà domani.

Annunzio di un parere della Giunta per il regolamento sulla procedura di presentazione del nuovo Governo alle Camere.

PRESIDENTE. La Giunta per il regolamento, d'intesa con la Giunta per il regolamento del Senato, ha espresso, all'unanimità, il seguente parere sulla procedura

di presentazione del nuovo Governo alle Camere:

« Le dichiarazioni programmatiche del Governo che si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia, ai sensi dell'articolo 94, terzo comma, della Costituzione, sono rese oralmente alla Camera chiamata per prima — in base al criterio dell'alternanza — a discutere e ad esprimersi sulla fiducia.

All'altra Camera, all'uopo convocata, il Presidente del Consiglio reca nello stesso giorno l'identico testo delle dichiarazioni pronunziate nella prima Camera.

Il Presidente, dopo aver dato comunicazione all'Assemblea dell'accettazione delle dimissioni del precedente Governo e della formazione del nuovo Gabinetto, dà atto dell'avvenuta consegna delle predette dichiarazioni programmatiche, disponendone l'integrale pubblicazione in allegato al resoconto della seduta. La relativa discussione avrà inizio dopo che la Camera di fronte alla quale le dichiarazioni stesse sono state pronunziate avrà accordato la fiducia ».

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpel-

lanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 23 ottobre 1980, alle 9,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere come è possibile che per la riscossione dell'imposta di soggiorno si diano appalti all'ACI (Automobil Club d'Italia) il quale stabilisce, quale quota per le eventuali persone incaricate, 1,20 per cento degli interi introiti: nel caso del comune di Veleso, in provincia di Como, come risultato, l'imposta non viene riscossa poiché il gettito è di lire 1.500.000, la cui percentuale è di lire 18 mila. Ovviamente nessuna persona può riscuotere un tributo per lire 18.000 da una molteplicità di contribuenti. D'altro canto non è chiaro all'interrogante perché l'ACI, vinto l'appalto, dovrebbe conferire mandato ai comuni per l'incarico della riscossione, anziché espletarla direttamente.

L'interrogante chiede come ciò si inserisca nella politica per la programmazione del turismo, industria e/o commercio, molto importante in varie località d'Italia, tra cui ovviamente la provincia di Como, per i suoi laghi e la sua ubicazione, oltre che per la sua intensa vita economica.

(5-01478)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si sta determinando nell'azienda « Litton Italia » di Pomezia la cui proprietà sembra voler perseguire lo smembramento dell'attuale società separando il settore militare da quello commerciale;

per sapere, considerato che tale decisione è stata assunta nonostante la opposizione del sindacato e dei lavoratori e che da parte dell'azienda a questa opposizione si tenta di rispondere minacciando di li-

cenziamento 350 lavoratori, quali iniziative intenda prendere perché vengano bloccati i tentativi dell'azienda e per dare uno sbocco positivo alla vertenza in atto.

(5-01479)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, SARTI, D'ALEMA E GIURA LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla funzionalità del nuovo consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli dove risultano eletti l'ex proprietario del Credito Salernitano, a carico del quale pende sin dal 1972 l'imputazione di falso in bilancio e illegale spartizione di utili, ed il sindaco di Bari, ineleggibile a tale carica, in quanto, per costante giurisprudenza, è da escludere che enti locali presenti nel consiglio generale possano, attraverso loro rappresentanti, concorrere alla diretta amministrazione degli istituti di credito;

se tale situazione non determini uno stato di ingovernabilità nonostante l'istituto sia retto da un presidente di grande esperienza, prestigio, moralità e credibilità bancaria;

quali iniziative intenda adottare sia per evitare lacerazioni fra opposte fazioni, sia per far assolvere all'istituto il suo ruolo di propulsore dell'economia meridionale.

(5-01480)

SATANASSI E RINDONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel 1978 il fabbisogno della Comunità europea di panelli di soia è stato di 17 milioni di tonnellate;

la produzione comunitaria di semi di soia è di appena di 25.000 tonnellate;

ogni anno l'Italia consuma 140 milioni di quintali di prodotti per l'alimentazione del bestiame di cui il 15 per cento costituito da panelli di soia;

i nostri allevatori acquistano mangimi per 3.500 miliardi all'anno;

la maggiore quantità della soia è importata dagli USA e dal Brasile;

alcune grandi multinazionali, fra cui le società del gruppo Ferruzzi e la Cereal-mangimi, hanno il quasi completo monopolio delle importazioni di soia e dei processi di trasformazione e commercializzazione, compresi i sottoprodotti;

l'assenza di qualsiasi controllo alla importazione e nelle successive fasi della lavorazione e del commercio, stimola, sul mercato interno quotazioni della soia a livelli tali da favorire alti profitti a danno degli allevatori e con gravi ripercussioni negative sul comparto zootecnico nazionale;

i regolamenti comunitari non consentono di sostenere, con adeguati mezzi finanziari, una politica di ricerca e di sperimentazione corrispondente alle esigenze, né l'attuazione di seri programmi di coltivazione della soia e di foraggiere alternative —

se ravvisi, nell'attuale situazione e nella normativa comunitaria, il persistere di una logica speculativa e di condizioni assolutamente insostenibili per gli allevatori, che aggravano la crisi del settore zootecnico, il passivo della bilancia alimentare e la situazione di dipendenza dall'estero di prodotti strategici;

se ritenga necessario e urgente promuovere un'analisi sui costi di produzione e sulla formazione del prezzo degli oli prodotti in Italia dai semi di soia importati;

con quali strumenti, programmi e opportune misure di incentivazione, analogamente a quanto avviene in Francia, intende incrementare la produzione nazionale di soia;

se, a tale scopo, ritenga opportuno diffondere, nelle regioni dove prevalente è l'allevamento del bestiame, i programmi ed i risultati ottenuti dalla fondazione « Rendo » in Sicilia nel campo della sperimentazione per lo sviluppo della produzione di soia;

se, infine, avverta l'esigenza di un ruolo più attivo dell'AIMA sul mercato internazionale della soia in collaborazione con le strutture cooperative e consortili presenti nel settore mangimistico e zootecnico.

(5-01481)

CANULLO E COLONNA. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere il loro parere circa le arbitrarie interpretazioni che in qualche ufficio della amministrazione dello Stato si cerca di dare al primo comma dell'articolo 133 della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativo all'aumento del 40 per cento delle retribuzioni dei dirigenti dello Stato in godimento al 31 dicembre 1978. La norma è chiara ed esclude in modo tassativo la possibilità di calcolare il 40 per cento di aumento sulle retribuzioni in godimento alla data posteriore al 31 dicembre 1978. Appare evidente che una applicazione diversa comporterebbe che l'aumento del 40 per cento verrebbe erogato due volte, cosa che il legislatore ha espressamente escluso.

Gli interroganti chiedono se i Ministri competenti intendano valutare la opportunità di dare precise istruzioni agli uffici dello Stato al fine di evitare una illegale interpretazione del primo comma dell'articolo 133 della legge n. 382.

(5-01482)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che lo stato maggiore difesa ha delegato il colonnello Sergio Lucarini a scrivere una lettera in data 16 ottobre 1980 indirizzata a diversi direttori di quotidiani italiani nella quale vengono rilasciate valutazioni assai discutibili (tra cui la seguente: « in tale spirito ci risulta difficile apprezzare i commenti di alcuni organi di stampa ») sugli articoli apparsi in relazione al ventilato progetto illustrato al circolo ufficiali di Roma l'8 ottobre, in cui veniva proposta, tra l'altro, l'istituzione per le forze armate del grado di generale d'armata (con un periodo di permanenza di 4 anni anche oltre i limiti di età) e di generale di corpo d'armata per l'Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, quando nell'esercito non esistono armate e nelle Forze dell'ordine non esistono corpi d'armata.

Per conoscere inoltre, entrando nel merito della questione:

a) quali oneri finanziari comporterebbe la creazione di detti gradi;

b) in quale modo verrebbe effettuata la valutazione per la promozione al nuovo grado, da parte di quali organi collegiali, con quali criteri e garanzie;

c) quali nuove esigenze operative renderebbero necessario il nuovo grado;

d) quali ripercussioni avrebbe sulle altre carriere statali (del Ministero dell'interno, del Ministero degli esteri eccetera) il raggiungimento di un più elevato livello di carriera nelle forze armate;

e) quali incrementi di personale militare ai vari livelli comporterebbe la creazione del nuovo vertice militare;

f) quali oneri finanziari si verrebbero a determinare, quali compiti verrebbero affidati ai nuovi quadri e come si possano ritenere giustificati questi aumenti di personale (e del relativo finanziamento) nel settore pubblico, quando si invocano riduzioni di personale in settori privati;

g) come questo provvedimento sia compatibile con la ricerca di efficienza che dovrebbe tradursi nel contenimento di oneri per il personale al fine di elevare il rendimento dell'organismo, e con la ricerca di democraticità che dovrebbe tradursi nel ridurre quanto possibile la differenziazione di livello che già, nel campo militare, sono le più numerose (soldato, caporale, caporal maggiore, sergente, sergente maggiore, maresciallo di prima, seconda, terza, aiutante, sottotenente, tenente, capitano, maggiore, tenente-colonnello, colonnello, generale di brigata, divisione, corpo d'armata);

h) quali sono state le valutazioni delle organizzazioni sindacali (comprese quelle che operano nel settore difesa) nei riguardi di questo provvedimento e se esso è stato sottoposto all'esame degli organi di rappresentanza militare. (5-01483)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali urgenti interventi intenda adottare per salvaguardare il maestoso monumento barocco della Basilica di Santa Croce in Lecce, che di recente, a seguito di un nubifragio, ha subito danni alla facciata e che — a parere dei tecnici — presenta un diffuso allarmante deterioramento nelle sue strutture artistiche. (4-05120)

PAZZAGLIA E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità che in molti tribunali i fascicoli processuali sono del tutto sprovvisti di indice, manca la numerazione degli atti e la dichiarazione finale del cancelliere;

per sapere se ritenga estremamente gravi queste carenze in quanto nessuno può mai essere certo della completezza del fascicolo;

per sapere, inoltre, se ritenga di istituire con urgenza l'obbligo della ricevuta rilasciata dall'ufficio quando il cittadino consegna alla giustizia un documento;

per sapere, infine, se di fronte a questa lamentata situazione ritenga di far effettuare una attenta e puntuale indagine ed impartire specifiche disposizioni al fine di dare, anche sotto questo aspetto minore, una determinante certezza al diritto del cittadino. (4-05121)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CRIVELLINI, BOATO E BALDELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per la salvaguardia dell'edificio storico denominato « Frascatino » (antiche stalle della villa Aldobrandini) situato nel comune di Frascati: che lo stesso comune vorrebbe parzialmen-

te abbattere per realizzare una enorme costruzione destinata ad accogliere « miniapartamenti ».

Gli interroganti, rilevando che la Sovrintendenza per i beni artistici e storici di Roma, nella nota del 20 maggio 1980, definisce il complesso seicentesco « un'opera di importante interesse », sollecitando un sopralluogo da parte della Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio per l'apposizione dei vincoli di legge, chiedono di conoscere le ragioni del mancato intervento di questa Sovrintendenza che oggettivamente si configura come una grave omissione per favorire precisi interessi speculativi. (4-05122)

SPATARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che la società Standa del gruppo Montedison ha già comunicato agli uffici del lavoro delle province siciliane la decisione di chiudere numerose filiali sulla base di un piano di ridimensionamento del personale che nel solo territorio della regione siciliana prevede il licenziamento di 790 lavoratori dipendenti, assestando di conseguenza un altro, gravissimo colpo alla già precaria situazione socio-economica dell'isola —:

1) quali interventi urgenti s'intendono assumere da parte del Governo per bloccare l'assurda e provocatoria iniziativa della Standa che condannerebbe alla disoccupazione quasi ottocento lavoratori;

2) quali passi sono stati compiuti o si pensa di compiere sulla direzione della Standa, d'intesa con i sindacati unitari e con le autorità regionali e locali interessate, per far rientrare la decisione di licenziamento e quindi assicurare la continuità del rapporto di lavoro ai 790 dipendenti minacciati. (4-05123)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia fondata la notizia secondo la quale alcuni aspiranti all'assunzione temporanea, i sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicem-

bre 1965, n. 1376, dopo essere stati assunti a mezzo *telex* dalla direzione provinciale di Milano e dopo avere affrontato un viaggio per raggiungere la sede, non sono stati immessi in servizio, perché sprovvisti del titolo di studio di licenza media inferiore, e ciò malgrado gli stessi avessero conseguito il titolo di studio di licenza elementare prima dell'entrata in vigore della legge n. 1859 del 1962 che rendeva obbligatoria la frequenza della scuola media inferiore.

Nel caso la notizia risponda al vero, l'interrogante chiede se il Ministro ritenga di impartire disposizioni affinché coloro che ingiustamente non sono stati immessi in servizio, per una evidente erronea interpretazione della legge sull'istruzione obbligatoria, siano riassunti. (4-05124)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Roburent (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti. (4-05125)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Cerreto Langhe (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05126)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Castelletto Stura (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05127)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Bosia (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05128)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Rocca de' Baldi (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05129)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Ormea (Cuneo) ove la rete

di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05130)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Mombarcaro (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05131)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Frabosa Sottana (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05132)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Faule (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05133)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Moretta (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05134)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Paroldo (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05135)

BELLOCCHIO E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, in disprezzo delle vigenti disposizioni, il preside del liceo scientifico statale « A. Diaz » di Caserta, in presenza di più cattedre libere, non ha ritenuto di accogliere la richiesta di passaggio dal biennio al triennio (corsi E ed F) presentata dalla professoressa Rucco Maria Cristina in Giordano, titolare di materie letterarie e latino;

se ritenga in generale, in presenza di altre assegnazioni di cattedre che non obbediscono ai criteri dettati dalla normativa

vigente, di disporre almeno un'indagine ispettiva;

in particolare quali iniziative intenda adottare perché sia riconosciuto il buon diritto della Rucco che all'uopo ha anche presentato apposito esposto al provveditore agli studi di Caserta. (4-05136)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga di dover assumere i provvedimenti indispensabili per l'adeguamento del servizio di traghetti fra la Sardegna e la Corsica e ciò attraverso la messa in servizio di navi moderne e di dimensioni adeguate alla quantità di passeggeri e merci che attraversano le Bocche di Bonifacio ed alle condizioni del mare.

L'interrogante fa presente, anche in relazione alla recente sospensione delle operazioni di traghetto ed alle difficoltà di espletarle con i mezzi utilizzati, che la insufficienza del servizio concesso alla « Tirrenia » è da tempo inutilmente alla evidenza delle autorità nazionali e regionali e che è improrogabile la soluzione del problema. (4-05137)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità che l'Istituto della Enciclopedia Italiana — secondo quanto pubblicato ne *l'Espresso* del 27 novembre 1979 — abbia ricevuto dallo Stato un contributo di 21 miliardi di lire, che lo stesso giornale poi riduce a 12 miliardi e mezzo;

se corrisponde a verità che l'Istituto predetto è stato — non si sa bene se totalmente o parzialmente — alleviato nel pagamento di interessi passivi su anticipazioni bancarie;

se, di fronte a questa situazione di incertezza, ritenga far conoscere le risultanze del bilancio per il 1979 di tale ente. (4-05138)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle violazioni commesse

dall'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) nella gestione del proprio patrimonio immobiliare, in relazione alle vigenti norme in materia di locazione;

per sapere, in particolare, perché lo INA:

1) pretenda dai propri inquilini il pagamento degli oneri accessori sotto forma di anticipazioni, salvo conguaglio, eludendo ogni controllo preventivo previsto dalla legge e addivenendo ben raramente ai conguagli che quasi costantemente si risolvono in un nuovo onere per gli inquilini;

2) non corrisponda interessi sui depositi cauzionali;

3) nella applicazione dell'equo canone ha valutato « a stima » le superfici abitabili in misura notevolmente superiore a quelle reali;

4) pretenda il pagamento a rate trimestrali anticipate con un evidente e consistente onere sugli interessi.

Di fronte a questa lamentata situazione, si chiede un attento accertamento dei metodi e dei sistemi posti in essere dall'INA nella gestione delle case date in locazione, in quanto non possono essere pretermessi i diritti dei locatori vantando una irraguardosa posizione di preminenza o di forza. (4-05139)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in relazione a quanto ha pubblicato *Stampa Sera* di Torino del 17 ottobre 1980 a pagina 31 sulla necessità che venga stabilita dal Ministero della sanità una cosiddetta « tariffa umana » di lire 5.000 per ogni visita ambulatoriale, quali provvedimenti intende adottare perché le SAUB di Torino possano disporre di un congruo numero di medici oculistici che con cortesia e competenza possano visitare e curare il cospicuo numero di pazienti in attesa, senza costringere gli stessi a recarsi all'estero;

per sapere se ritenga opportuno chiarire che il primariato e/o gli ordinariati sono assolutamente incompatibili con la

gestione diretta od indiretta di ambulatori privati camuffati sotto le più disparate diciture, cosa questa che facoltizza, però, i medici privati ad esigere dai pazienti tariffe talvolta da capogiro;

per conoscere i provvedimenti moralizzatori che il Ministero della sanità intende, in proposito, assumere, anche per evitare che nell'uomo della strada si radichi la convinzione che la riforma sanitaria si è risolta, analogamente a quanto è successo per la nazionalizzazione della energia elettrica, in un completo fallimento nazionale, con un notevole aggravio di spesa per il contribuente italiano.

(4-05140)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché nella zona Villa Sant'Agostino di Avigliana (provincia di Torino) nel nuovo fabbricato scolastico quasi completato e destinato all'ampliamento dell'Istituto professionale per ragionieri e geometri « Galileo Galilei » di Avigliana non viene ubicata una sezione staccata del liceo scientifico di Rivoli, con inizio del relativo corso fin dal corrente anno scolastico 1980-1981. Gli allievi che devono frequentare i corsi del liceo sono costretti a recarsi a Giaveno od a Rivoli con grave disagio, perdita di tempo e spesa per loro stessi e per le loro famiglie.

(4-05141)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere se si rendono conto dell'urgenza di allargare la sagoma e, conseguentemente il sedime stradale della galleria del Colle di Tenda (provincia di Cuneo) tra le progressive chilometro 108 + 789 e chilometro 110 + 407 della strada statale n. 20 del Colle di Tenda. L'allargamento si rende assolutamente necessario ed indifferibile in quanto dalla volta di questa galleria stradale del Colle di Tenda alcuni bolognini in chiave sono già caduti sul sedime con grave pericolo per la circolazione stradale per cui si sono già ese-

guite nel passato opere di rinforzo con puntelli alla volta tuttora esistenti, puntelli che restringono la sede stradale a metri tre e centimetri venti. Sono quindi soltanto due chilometri di strada che debbono essere assolutamente allargati, sistemati e ristrutturati al fine di rendere più agevole e più sicura la circolazione degli autoveicoli nella galleria del Colle di Tenda: la relativa spesa è valutabile in lire cento milioni;

per sapere se, contemporaneamente, ritengono opportuno invitare e sollecitare l'amministrazione francese dei Ponts et Chaussées a provvedere ad una sistemazione e ristrutturazione con relativo allargamento della parte di sedime stradale di sua competenza cadente in territorio francese (route nationale n. 204) della sopraccordata galleria del Colle di Tenda.

(4-05142)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno — in attuazione del programma nazionale di risparmio energetico (energia elettrica, petrolio e suoi derivati) — invitare la Azienda delle ferrovie dello Stato ad interrompere il programma di demolizione in atto del parco delle locomotive a vapore « in disarmo » (gruppi 625, 640, S685, 685, 730, 736, 740, 746, 691 e 940);

per conoscere se ritenga opportuno che le stesse ferrovie dello Stato si orientino nuovamente ad attivare la trazione dei convogli con locomotive a vapore prodotto da carbone, interessandosi all'uso presso gli enti e società carboniferi nazionali affinché producano ed estraggano maggiori quantitativi di carbone con assegnazione prioritaria al fabbisogno delle ferrovie dello Stato;

per conoscere l'esatta consistenza attuale del parco delle locomotive a vapore;

per conoscere se ritenga opportuno ove il parco delle locomotive a vapore da carbone si sia quasi azzerato, acquistare a prezzo di realizzo dalle amministrazioni ferroviarie estere un centinaio di locomotive a carbone, mantenendole in efficienza per ogni evenienza.

(4-05143)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali le forze dell'ordine non avrebbero ottemperato all'ordinanza del procuratore della Repubblica di Torino che ingiungeva di garantire il diritto di ingresso negli stabilimenti FIAT ai lavoratori che lo desideravano, e come si debba interpretare la dichiarazione del procuratore capo della Repubblica di Torino Bruno Caccia apparsa sul *Corriere della Sera* di giovedì 16 ottobre 1980, che dice: « Abbiamo dato ordine alla polizia giudiziaria di intervenire per garantire il diritto al lavoro di ciascuno. Ma la polizia e i carabinieri, cioè i tutori dell'ordine pubblico, non dipendono da noi ».

Per sapere infine se vi siano state disposizioni ministeriali contrarie all'esecuzione della citata ordinanza della magistratura. (4-05144)

VIRGILI, OCCHETTO, FERRI, BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA, NESPOLO CARLA FEDERICA, BERTANI FOGLI ELETTA E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che:

con l'anno scolastico 1980-81 il Provveditorato agli studi di Trento ha deciso il trasferimento del professor Augusto Tamburini, laureato ed abilitato all'insegnamento di storia e filosofia negli Istituti superiori, dal liceo classico di Riva del Garda (dove insegnava da cinque anni) alla scuola magistrale di Rovereto;

l'insegnante Tamburini è invalido civile (ha difficoltà nell'uso degli arti ed in particolare gli manca completamente l'uso delle gambe) ed è costretto a fare uso di motocarrozina per i suoi spostamenti e quindi si trova nella impossibilità di raggiungere la scuola assegnata per l'eccessiva distanza (complessivamente 50 chilometri da Riva a Rovereto e viceversa);

i passi compiuti dal sindacato CGIL/Scuola di Trento presso il Provveditorato agli studi, il commissariato del governo, l'assessorato provinciale alla pubblica istruzione, il comprensorio C 9, l'ANMIC sono

rimasti fin'ora senza altra risposta se non quella di mettere il Tamburini nella condizione di aspettare il licenziamento per « assenteismo » o di autolicensing o di rischiare la propria incolumità fisica affrontando tutte le difficoltà e i disagi del pendolarismo —:

a) se il Ministro consideri del tutto burocratico ed ingiusto nel caso specifico, anche se normale nella prassi scolastica, il trasferimento dell'insegnante invalido Tamburini dalla sede di Riva del Garda a quella di Rovereto;

b) se ritenga di dover intervenire urgentemente nei confronti del Provveditore agli studi di Trento con proprio provvedimento speciale perché, in considerazione della particolare condizione di menomazione fisica del professor Tamburini venga revocato il disposto del trasferimento di sede e consentito allo stesso l'insegnamento scolastico nella zona di residenza autonomamente accessibile all'insegnante invalido. (4-05145)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, GRADUATA E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica sosta forzata di cui sono rimasti vittime, domenica 12 ottobre 1980, al largo di Barletta quattro pescatori che sul loro gommone a motore si sono trovati in serie difficoltà, e pur avendo chiesto soccorso tramite una pattuglia di carabinieri sono rimasti per ben due ore (dalle 8,5 alle 10,15) abbandonati a se stessi senza che qualche autorità portuale intervenisse in maniera tempestiva come richiedeva la situazione.

Si chiede quindi di conoscere se è nota la grave situazione delle capitanerie di porto di Manfredonia, Barletta e Molfetta dove a disposizione degli aiuti di soccorso e di assistenza tecnica per le 20 miglia di costa ci sono solo 5 mezzi nautici; inoltre una motovedetta di Manfredonia è a secco da molti mesi per riparazioni, la motovedetta cp2050 e il motore fuori-

bordo (tipo Dori CP 5047) della capitaneria di Barletta sono da vari mesi inagibili per noie meccaniche ed elettriche e non possono essere riparati per mancanza di fondi.

Gli interroganti chiedono pertanto se il Ministro intenda adottare misure urgenti sul piano finanziario per il riparo dei mezzi nautici non utilizzabili oltre alla fornitura di nuovi mezzi di soccorso alle capitanerie di porto di Manfredonia, Barletta e Molfetta, al fine di garantire la sicurezza della zona mare nord di Bari, come conviene ad un tratto di Adriatico molto frequentato. Non bisogna dimenticare che il soccorso è un diritto di tutti.

Per ultimo si chiede di conoscere la ragione del ritardo inerente all'intervento di soccorso dei quattro pescatori, ed eventualmente la responsabilità degli addetti ai soccorsi ai pescatori e alla gente del mare. (4-05146)

DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, CASALINO, CARMENO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi presso gli istituti ortopedici « Rizzoli » di Bari che coinvolge tutto il complesso nazionale degli altri istituti tanto da non assicurare la corresponsione degli stipendi ai dipendenti.

Tale situazione è da addebitare esclusivamente al fatto che il Ministero della sanità, ripetutamente sollecitato, sino ad oggi non ha inteso liquidare l'importo di lire 3.250.000.000 pari a quanto fornito agli invalidi civili nell'anno 1979. A ciò si aggiunga anche la mancata approvazione da parte di detto Ministero del nuovo nomenclatore tariffario degli invalidi civili.

Infine per conoscere quali interventi urgenti si intendono promuovere al fine di evitare la sospensione dei servizi sociali resi agli invalidi civili in virtù delle difficoltà createsi agli istituti ortopedici della Puglia e dell'intero paese. (4-05147)

BELLOCCHIO, CONTE ANTONIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che ad un precedente documento ispettivo sull'argomento non è stata data risposta, ed in presenza sia di rinnovate lamentele da parte dei viaggiatori che quotidianamente sono costretti a servirsi del rapido mattutino da Benevento a Roma, lamentele culminate nei giorni scorsi in azioni di protesta nella stazione di Villa Literno, sia del perdurare del ritardo con cui si giunge a Roma — quali iniziative si stiano adottando al fine di rendere autonomo il rapido in oggetto, e ciò allo scopo di consentire alle centinaia di pendolari di giungere per le 8,30 a Roma. (4-05148)

MENNITTI E TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il mercato vitivinicolo presenta gravi segni di pesantezza, causata dalla scarsa domanda di uva da vino in conseguenza delle alte giacenze di vino prodotto l'anno scorso nelle cantine sociali;

la mancata commercializzazione di notevoli quantitativi del vino prodotto nella passata stagione pone le cantine sociali nella impossibilità di far fronte alle esposizioni debitorie che vengono in scadenza in questi giorni e che non è stato possibile prorogare almeno per un periodo di sei mesi;

il comparto vitivinicolo è regolato da precise norme comunitarie, ma che — in presenza di una situazione eccezionale — il Governo nazionale e le regioni possono attivare efficienti strumenti di intervento —

quali tempestivi ed adeguati provvedimenti intenda assumere per ridurre la pesantezza del mercato vitivinicolo intervenendo direttamente o presso gli organi comunitari per rendere remunerativo il prezzo dell'uva da vino e per assicurare, anche assumendo opportune iniziative promozionali, al vino italiano nuovi canali commerciali con l'estero. (4-05149)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente che numerose navi iscritte a vari compartimenti marittimi hanno oltrepassato il mezzo secolo di età o vi si avvicinano (mentre in altre nazioni il limite massimo di anzianità è di circa 20 anni). Prendendo in considerazione ad esempio il compartimento di Napoli si possono menzionare le seguenti navi: *Adria Terzo* (66 anni), *Libera Maurizio* (53), *Santa Teresa* (50), *Città di Ischia* (54), *Elba Ferry* (51), *Peloritano* (53), *Adriatico* (74), *Luciana* (58), *Marius* (59), *Ramadan* (58), *Zorro* (60), *Tony* (77), *Emilia Jevoli* (69); *Anna Maria Lauro* (37), *Celestina Lauro* (38), *Città di Abbazia* (41), *Città di Amalfi* (40), *Freccia di Roma* (38), *Lauro Espresso* (37), *Pola* (39), *Pompei* (36), *Rosaria Lauro* (40), *Santa Maria del Mare* (49), *Flavia* (33), *Agostino Lauro* (45), *Falconara* (43), *Città di Procida* (36), *Equa* (45), *Ischia Express* (44), *Ischia Ferry* (38), *Peppino Scotto* (34), eccetera.

Per conoscere inoltre quando le suddette navi sono state registrate sotto bandiera italiana.

Per conoscere infine per quali ragioni nella pubblicazione annuale del Ministero della marina mercantile: « Consistenza della flotta italiana » non viene precisata la data dell'ispezione delle navi al RINA, data di registrazione che quasi tutte le marine riportano per le loro navi e che serve a comprovare fra l'altro il grado di serietà degli enti preposti alla tutela della sicurezza in mare. (4-05150)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, a quasi quattro mesi dalle elezioni, la regione Abruzzo non riesce ancora a darsi un Governo e che, per protestare contro simile stato di cose, i rappresentanti del MSI-DN hanno occupato l'aula consiliare. (4-05151)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione del ricorso gerarchico inoltrato

dal signor Cetrullo Vincenzo nato a Termoli il 25 ottobre 1916, residente in Pescara, relativamente alla determinazione negativa emessa dalla direzione generale delle pensioni di guerra in data 30 maggio 1979, n. 2639641/Z. (4-05152)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero dell'industria avrebbe deciso di spostare la centrale turbogas dell'Abruzzo dal territorio di Cepagatti, località Villanova, a quello di Bolognaro. (4-05153)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno nella piana del Fucino è venuta a crearsi una situazione di grave crisi causata dall'impossibilità di immettere sul mercato a prezzo remunerativo le patate, prima e più qualificata coltura della zona;

i costi di produzione si aggirano nella migliore delle ipotesi intorno ai 3 milioni per ettaro;

il raccolto medio è di circa 300 quintali per ettaro e che, pertanto, le patate, prodotte quest'anno per un milione-un milione e mezzo di quintali, dovrebbero essere vendute dai coltivatori ad un prezzo non inferiore alle 100 lire il chilo per non andare in perdita;

il mercato offre, invece, non più di 70 lire il chilo —

se convengano sulla opportunità che la regione fissi la quota di integrazione e operi in maniera tale da determinare l'immediato inizio della cubatura delle patate immagazzinate, anche per rendere concreta la prevista erogazione di un acconto in favore dei coltivatori i quali, quasi a fine d'anno, debbono far fronte agli impegni di spesa precedentemente assunti per la produzione;

se ritengano, inoltre, opportuno che la regione sperimenti prima e incentivi dopo colture alternative; avvii uno studio

per la programmazione delle semine; favorisca, tramite il consorzio delle cooperative, la commercializzazione diretta del prodotto, nonché il diretto acquisto delle patate da semina;

se è infine vero che il Ministero dell'agricoltura aveva opportunamente provveduto negli anni scorsi, con propri finanziamenti, alla realizzazione nel territorio di Celano di una industria di trasformazione delle patate (la CLIPAF) che avrebbe dovuto strutturarsi in quattro linee di produzione delle quali, ad oggi, solo una è funzionante. (4-05154)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Siminelli Francesco di Vico del Gargano (posizione n. 00143961 - Direzione generale pensioni di guerra) che da tempo aspetta decisioni in merito. (4-05155)

TATARELLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendono intervenire presso la SIP della Puglia, appartenente alla V Zona, per evitare la prassi vigente di elargire al personale dipendente « assegni al merito » fino a lire 80.000 mensili (che facendo parte dello stipendio influiscono sulla pensione) con metodo clientelare e discriminatorio senza tener conto del lavoro prestato e del merito acquisito. (4-05156)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha allo studio, o intende prendere iniziative per sanare la situazione, discriminatoriamente non prevista dai recenti provvedimenti, degli insegnanti elementari che nel 1975 sostennero e superarono il concorso magistrale con votazione di 8/10 e che attualmente non sono inclusi nei ruoli.

In merito si fa presente che ministri della pubblica istruzione (ad esempio il Ministro Sarti, in occasione dell'incontro all'Università di Bari con una delegazio-

ne degli oltre 1000 insegnanti elementari della provincia di Bari vincitori del concorso del 1975) si sono impegnati per la immissione nei ruoli. (4-05157)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali predisposizioni vengano prese per garantire la sicurezza in mare sulle navi mercantili (comprese le motonavi di linea per trasporto passeggeri) nei riguardi delle scialuppe di salvataggio.

Per conoscere in particolare se risponde a verità che da controlli recentemente eseguiti sulla motonave *Leonardo* risulterebbe che:

a) su un motoscafo di salvataggio omologato per 89 persone è risultato che vi si potevano imbarcare, sia pure in condizioni eccezionali di calma e tranquillità (cioè in porto) 67 persone con una operazione che ha richiesto ben 27 minuti e ha comportato che sette persone restassero in piedi tanto da far valutare che nel motoscafo non possono entrare più di 60 persone;

b) su una lancia tipo *flemming* omologata per 99 persone è stato possibile imbarcare, sia pur in condizioni ideali, solo 76 persone: tuttavia, risultando sovrappollata, si è valutato che la lancia potesse contenere al massimo 55-60 persone.

Per conoscere, in relazione a queste verifiche:

a) quali urgenti provvedimenti intende prendere per fare verificare sul naviglio mercantile italiano l'idoneità dei mezzi di salvataggio;

b) quali provvedimenti intende prendere nei riguardi degli organi che hanno erratamente omologato le capacità delle imbarcazioni assumendosi gravissime responsabilità nei riguardi della sicurezza della vita umana in mare. (4-05158)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che impediscono il

decreto di nomina del consiglio di amministrazione dell'ente Fiera del Levante per il triennio 1977-1980.

In merito si fa presente che:

1) è assurdo che alla scadenza del 1980, all'ultimo anno del triennio 1977-80, il Ministero non abbia ancora provveduto ad un atto dovuto;

2) le relative designazioni degli organismi locali e regionali sono state debitamente inoltrate;

3) il Ministero si è limitato a spendere dal consiglio i componenti Caiati e Loprete per le note questioni giudiziarie, senza integrare il consiglio scaduto e senza avvertire la necessità e la sensibilità di procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione. (4-05159)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Colapinto Filippo nato a Gioia del Colle il 12 ottobre 1919, già dipendente del comune di Gioia del Colle, che, collocato in pensione il 1° gennaio 1978, è da tre anni in attesa dell'assegnazione definitiva della pensione da parte del Ministero del tesoro (Direzione generale degli istituti di previdenza - Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali). (4-05160)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la ricostituzione della pensione del signor Evandro Cianca, nato a Preturo (L'Aquila) il 3 ottobre 1931, dal momento che l'INPS de L'Aquila ha trasmesso tutta la documentazione relativa alla pensione di cui trattasi (categoria IO n. 60006959) alla direzione centrale fin dal gennaio 1979. (4-05161)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è stata concessa, in base a quanto disposto dall'articolo 3, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554, la prescritta autorizzazione

all'ANIC-ENI per la vendita a privati dello stabilimento ITRES sito nell'ambito del polo industriale di Nera Montoro (Terni);

per sapere quali notizie sia in grado di fornire circa la possibilità di mantenere il predetto stabilimento nell'area pubblica attraverso l'assorbimento dello stesso da parte della Dalmine-Tubi e se in tal senso sono già in atto trattative tra le parti interessate;

per sapere altresì se e come il ministro delle partecipazioni statali intenda intervenire nei confronti dell'ANIC-ENI affinché ogni eventuale operazione di cambiamento della proprietà dello stabilimento ITRES sia accompagnata da precise e concrete garanzie per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (4-05162)

CASALINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il giornale *Quotidiano di Lecce* del 17 ottobre 1980, cogliendo le vivissime preoccupazioni dell'opinione pubblica, ha riportato la notizia che Lecce dispone di gas solo fino alla fine di dicembre;

le condotte della Società italiana gasometri a Lecce sono destinate a rimanere vuote perché manca la materia prima che finora ha consentito di produrre il gas necessario per gli usi domestici;

4170 famiglie leccesi sono minacciate di non poter disporre di gas e quindi del servizio di riscaldamento proprio in pieno inverno;

paradossalmente in altre città si fa propaganda per invitare i cittadini a chiedere l'allacciamento delle condotte del gas descrivendone le convenienze, mentre a Lecce da anni non si possono realizzare impianti per nuove utenze -

se è a conoscenza di quanto è stato pubblicato dal quotidiano salentino e quali iniziative intenda assumere per garantire subito la normale ininterrotta erogazione del gas a Lecce e l'accoglimento della richiesta di nuove utenze in modo da soddisfare le aspettative dei cittadini. (4-05163)

CASALINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 12 ottobre 1980 il principale monumento del barocco leccese, la basilica di Santa Croce, ha subito gravi danni causati dal maltempo, in assenza anche di una qualsiasi manutenzione per salvaguardare gli antichi e rari monumenti della città;

gli ambienti culturali di Lecce denunciano il progressivo deterioramento affermando che un cancro divora la basilica di Santa Croce e rammaricandosi del fatto che un anno prima studiosi e tecnici, temendo per l'integrità dell'opera monumentale, sollecitarono invano il pronto intervento delle autorità competenti perché attuassero le opere di manutenzione;

rilevato che la mancata apertura a Lecce di una sezione della Sovrintendenza ai monumenti pregiudica la ricerca e la sorveglianza per garantire l'integrità del grande patrimonio artistico rappresentato dal barocco leccese —

quali iniziative intenda assumere perché siano effettuati al più presto possibile i lavori di riparazione e restauro della basilica di Santa Croce e se ritiene di poter istituire a Lecce una sezione della Sovrintendenza ai monumenti per garantire l'integrità del patrimonio artistico leccese, fonte di apprendimento, di studio e di ricerca culturale e storica per gli amatori e gli studiosi di tutto il mondo e crescente meta di osservazione per i turisti nazionali e stranieri. (4-05164)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — dopo che le banche hanno lanciato l'allarme per una nuova penna biro, il cui inchiostro può essere facilmente cancellato dopo 48 ore, trattandosi di una penna a sfera entrata da poco in commercio e che viene reclamizzata attraverso la TV — quali provvedimenti il Governo intenda assumere in merito a tale problema, considerando che gli assegni potranno così essere facilmente falsificati,

come tutti gli atti, cambiali comprese; quindi sono in pericolo le schedine del totocalcio, le bollette IVA, la ricevuta fiscale degli albergatori, in quanto con la « biro delebile » si potrà falsificare, entro un massimo di due giorni, per l'inchiostro che perde consistenza e può essere cancellato con una normale gomma per matita, con un tipo della nuova biro addirittura fornito di una gommata incorporata, proprio come un regolare lapis;

per sapere che cosa intende fare il Governo per eliminare il rischio di mettere i cittadini alla mercé dei truffatori, in quanto da che mondo è mondo è stato sempre preferito inchiostro di china, e chi non voleva scrivere per l'eternità aveva a disposizione la matita: che senso ha quindi produrre un aggeggio del genere che ci complicherà ancora di più la vita?

(4-05165)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per salvare la bella abbazia di Staffarda, vero gioiello di architettura in Piemonte, visitata tutte le settimane da centinaia di persone e di cui è proprietario l'Ordine Mauriziano;

per sapere, occorrendo una efficiente manutenzione, se la Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte può intervenire sulla iniziativa del proprietario fino al 50 per cento della somma preventivata, dato che sulla facciata della chiesa e nell'abside interna si vedono i danni maggiori arrecati agli affreschi deturpati.

(4-05166)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che a Torino esiste un museo di antropologia ed etnografia, unico nel suo genere, recentemente riorganizzato e rinnovato, visitato l'anno scorso da circa 40 mila persone, delle quali almeno 30 mila scolari venuti anche da fuori Torino — se è vero che tale museo non riceve contributo di sorta, da nessuna fonte,

tanto che può regolarmente aprire la domenica e il giovedì soltanto grazie all'apporto di una « associazione di amici del museo » che si è appositamente costituita e si autotassa per potere affrontare le spese, esistendo tra l'altro 2 soli inservienti, quasi sempre occupati all'Istituto di antropologia e con quindi ben poco tempo libero per il museo;

per sapere, inoltre, se il Governo intenda intervenire per far conoscere le ricche collezioni conservate, alcune delle quali uniche al mondo, come la collezione di 2 mila scheletri egiziani, predinastici e dinastici, che non è esposta al pubblico ma viene conservata nei sotterranei, accorrendo a studiare queste mummie studiosi di tutto il mondo. (4-05167)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sul problema degli studenti lavoratori che frequentano il corso serale per ragionieri all'Istituto Vittone in Chieri (Torino) e sull'intenzione del Provveditorato agli studi di chiudere 2 classi essendovi pochi iscritti;

per sapere se non intenda intervenire per non far chiudere la terza classe, in quanto è l'unico corso, in tutto il distretto, a rilasciare un diploma di scuola media superiore a chi non ha la possibilità di frequentare durante il giorno. (4-05168)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo la casuale scoperta in un prato da parte di un turista a Ceresole Reale di un pacco contenente corrispondenza varia, indirizzata agli abitanti di Ceresole e risalente al luglio scorso — quali notizie sia in grado di fornire in proposito l'amministrazione postale. (4-05169)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in attesa della discussione del disegno di legge che

prevede 50 miliardi per il Frejus, 15 miliardi per l'entrata dell'ANAS nella società SITAF e 35 miliardi a fondo perduto per tenere in piedi il piano finanziario vanificato dal mancato passaggio degli autoveicoli pesanti — al fine di non allarmare la popolazione prima del tempo e inquietare ancor più i difficili tempi del Frejus, quali notizie il Governo sia in grado di fornire sugli interventi che si propone di effettuare, specie su questi 35 miliardi a fondo perduto, temendo che inizi per il Frejus un periodo da cassa integrazione, mentre si dovrebbe decidere, e invece si trova tempo, coraggio e ...miliardi « per non vanificare », quando Andreotti qualche anno fa a Bardonecchia aveva parlato chiaramente: progetti in mano e denari subito pronti. (4-05170)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere dopo i dieci giorni concessi a settembre ai tecnici dell'ANAS da parte della regione Piemonte per studiare quelle soluzioni che avrebbero consentito di aggirare in maniera soddisfacente per tutti l'ostacolo costituito dagli espropri delle terre dei contadini di Leinì e Caselle sulla strada statale n. 460 — quali notizie il Ministro sia in grado di fornire in proposito;

per sapere anche se il nuovo tracciato non stravolge i sistemi di irrigazione dei campi e non altera il sistema viario esistente, e se tiene conto delle esigenze degli abitanti della zona, servendosi tra l'altro del tracciato esistente della Torino-Ceresole. (4-05171)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia di un gruppo di pensionati di Vigliano Biellese i quali, come pubblicato dall'*Eco di Biella* di lunedì 29 settembre 1980, hanno chiesto se era vera la notizia riguardante certi medici che avrebbero truffato gli istituti INAM, INAIL, INPS, con una ditta implicata che sarebbe stata condannata. (4-05172)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali interventi le autorità competenti hanno effettuato nell'oratorio della Madonna Addolorata in Calachina a Socraggio (provincia di Novara), dove qualche settimana fa il parroco ha dovuto interrompere la celebrazione della Messa per paura che crollasse il tetto.

L'interrogante fa notare che in detto oratorio vi è un'altare di notevole valore artistico. (4-05173)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo il fallito tentativo dell'assessore ai trasporti della regione Piemonte sul problema degli espropri ferroviari per lo scalo di Beura in Val d'Ossola — quale esito abbia avuto l'incontro di Roma tra i responsabili dell'amministrazione comunale di Beura con il Ministro dei trasporti ed il direttore generale delle ferrovie dello Stato per esaminare la possibilità di indennizzare i proprietari di Beura adeguatamente;

per sapere inoltre se è vero che le leggi attualmente in vigore non consentono di venire incontro ai proprietari agricoltori che si vedono espropriare i terreni a prezzi troppo bassi. (4-05174)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — dopo che la Confederazione elvetica ha completato il versamento all'Italia delle somme dovute per i ristorni delle quote delle imposte pagate dai frontalieri italiani, trattandosi di 53 milioni e 730 mila franchi pari a circa 27 miliardi di lire, che dovranno essere ripartiti tra i comuni di frontiera e gli enti locali del Piemonte, della Lombardia, della Valle d'Aosta e della provincia di Bolzano — se sono già arrivati i fondi alla Val d'Ossola in provincia di Novara, cui toccano circa 4 miliardi di

lire per il periodo 1974-1979, che verranno «polverizzati» tra i comuni dove il numero dei frontalieri supera il 4 per cento della popolazione. (4-05175)

CARAVITA, GAROCCHIO, BIANCO ILARIO, PORTATADINO, SANESE, QUARENGHI VITTORIA, MARZOTTO CAOTORTA, VIETTI ANNA MARIA, PORCELLANA, ARMELLIN E GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è stato informato che una manifestazione contro l'antisemitismo è stata organizzata a Milano da molteplici forze politiche e sociali nella serata di lunedì 20 ottobre 1980.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che una delegazione di manifestanti, guidata dai giovani della comunità israelitica di Milano, è stata ricevuta dal sindaco, dottor Tognoli, al quale ha espresso vive preoccupazioni per la risorgente barbarie razzista antiebraica, suggerendo, nell'occasione, una serie di iniziative utili sia a sensibilizzare l'opinione pubblica che a formare, anche attraverso la semplice e normale attività scolastica, nelle nuove generazioni, una sicura coscienza civile e democratica, rispettosa di tutte le genti e di tutte le razze.

Per sapere, infine, se il Ministro ritenga utile impartire direttive affinché nelle scuole di ogni ordine e grado di tutto il territorio nazionale vengano promosse iniziative atte ad illustrare — anche durante il regolare svolgimento delle lezioni — le nozioni storiche relative al genocidio antiebraico avvenuto durante l'ultima guerra mondiale e a stigmatizzare le deliranti concezioni che hanno sostenuto e motivato tale genocidio.

Tutto ciò allo scopo di ottenere che la maturazione delle coscienze giovanili possa rendere impossibile, per sempre, ogni ritorno a forme di intolleranza e persecuzione dell'uomo verso l'uomo basate sulle differenze di razza. (4-05176)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

KESSLER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) come si sono svolti, entro l'istituto penitenziario di Bolzano, i fatti relativi all'aggressione, da parte di altri detenuti, al giovane tossicodipendente Roberto Modesto, a seguito della quale si è reso necessario il ricovero dello stesso giovane in pubblico ospedale;

2) se risponde a verità che il carcere di Bolzano è sovraffollato tanto che in alcune celle si troverebbero ben sei detenuti;

3) se risponde a verità che nessun trattamento terapeutico, anche per mancanza di adeguate strutture, viene effettuato ai detenuti in stato di tossicodipendenza. (3-02555)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere - avendo appreso con sdegno delle aggressioni subite nella mattinata del 16 ottobre a Torino dai segretari confederali Lama, Benvenuto e Carniti - quali notizie il Governo sia in grado di fornire sui gravi episodi di intolleranza politica;

per sapere altresì se si sta procedendo ad indagini del genere di quelle che solitamente vengono svolte in direzione dei teppisti cosiddetti di destra, in modo di tranquillizzare l'opinione pubblica e la città di Torino in materia di diritto alla libertà del lavoro e soprattutto in relazione alla necessità di restaurare le garanzie dello Stato di diritto nei confronti di bande e gruppuscoli di sedicenti sindacalisti. (3-02556)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se ritenga indispensabile ed indifferibile provvedere in ordine alle comunica-

zioni aeree per la Sardegna in direzione di una organica sistemazione degli aeroporti e di una assoluta precedenza rispetto agli altri aerotrasporti;

se ritenga, ad esempio, di dover accertare le cause di quanto avvenuto il giorno 20 ottobre 1980 per il volo BM 100 delle 8,35 in partenza da Roma per Cagliari, la cui partenza è stata rinviata per due volte di mezz'ora in mezz'ora ed ulteriormente rinviata di circa venti minuti senza alcuna comunicazione ai passeggeri in attesa dell'aeromobile in transito (ma nel frattempo partivano regolarmente i voli ATI per le altre destinazioni); una volta imbarcati sul veicolo interpista alle 9,35 e trasferiti a bordo dell'aeromobile, alle 9,55 i passeggeri venivano avvertiti di un ritardo nella messa in moto di 15 minuti per ragioni di traffico aereo, ritardo prolungato per indisponibilità della pista fino alle ore 10,40 allorquando l'aereo è decollato,

se ritenga di dover accertare anche le cause di quanto avvenuto nella stessa giornata per il volo BM 217 in partenza alle ore 15,15 da Cagliari per Roma, ritardato, per due volte, di circa un'ora ogni volta « per ritardo nell'arrivo dell'aeromobile » ed ulteriormente ritardato di 15 minuti per la mancata autorizzazione alla messa in moto e decollato soltanto alle ore 17,35;

se ritenga di dover accertare le ragioni per le quali un temporale per due giorni impedisce il movimento nell'aeroporto di Alghero e non ritenga disporre, pertanto, con immediatezza la esecuzione delle opere necessarie ad evitare tale inconveniente;

se ritenga, finalmente, di disporre la riattivazione delle piste di rullaggio nell'aeroporto di Cagliari impraticabili da tempo e la sistemazione del piazzale dinanzi alla nuova e pregevole aerostazione. (3-02557)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto-legge 30 novembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, all'articolo 14-*quinquies* è stato disposto che « in attesa della legge di riforma del sistema pen-

sionistico e della parificazione dei trattamenti di pensione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri [...] con effetto dal 1° luglio 1980 e limitatamente all'anno 1980, l'importo mensile del trattamento minimo di pensione a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri [...] è elevato a lire 142.950 mensili »;

la riportata disposizione si applica ai titolari di pensione di vecchiaia e di anzianità, ai titolari di pensione ai superstiti nonché ai titolari di pensione di invalidità che abbiano raggiunto l'età del pensionamento per vecchiaia prevista per le gestioni speciali dei lavoratori autonomi, cioè nei confronti di categorie sociali altamente bisognose —

per quale motivo agli interessati sino ad ora non è stata corrisposta in alcun modo la prevista maggiorazione;

se, di fronte alla costante erosione del potere di acquisto della moneta, non si intenda provvedere con la massima urgenza evitando di corrispondere agli aventi diritto degli importi che solo numericamente equivalgono alle cifre fissate nel decreto-legge ma che sostanzialmente dal luglio ad oggi hanno già perduto almeno il 10 per cento del loro valore. (3-02558)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere, se in occasione del prossimo sciopero dei controllori di volo, ritengano di disporre, in aggiunta ad ogni altra misura, la organizzazione di trasporti aerei fra gli aeroporti militari della penisola e gli aeroporti della Sardegna nei quali i controllori di volo sono militari e pertanto sono in grado di assicurare il servizio nonostante lo sciopero di quelli civili e in relazione alla particolare situazione dell'isola che non tollera la sospensione dei servizi di aérotrasporto data la mancanza di mezzi alternativi di trasporto;

per conoscere se, in relazione alle norme sulla smilitarizzazione dei controllori di volo, si sia provveduto a garantire i collegamenti da e per la Sardegna.

(3-02559)

BOATO, CICCIOMESSERE, BALDELLI, PINTO, MELEGA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia riportata dai quotidiani del 21 ottobre 1980, circa l'uccisione a Milano — con un colpo alla nuca sparato da un carabiniere — dell'eroinomane Paolo Grisetti.

Poiché tali riprovevoli episodi si verificano con sempre maggiore frequenza, dimostrando profondo disprezzo della vita umana e mancanza di preparazione da parte delle forze dell'ordine, gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché sia ripristinato il rispetto della legalità e il diritto alla vita dei cittadini, che non devono trovare la morte per mano di chi dovrebbe tutelare la loro incolumità. (3-02560)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CRIVELLINI, BOATO, TESSARI ALESSANDRO E MELEGA. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

a) se è conforme alle disposizioni impartite ai pubblici ufficiali sulle modalità d'uso delle armi il comportamento di un carabiniere che, per bloccare uno scippatore in fuga per vicoli con intenso traffico pedonale, sui quali si affacciano senza soluzione di continuità negozi, in prossimità di due scuole e in particolare nell'ora di uscita degli alunni da una scuola elementare dove si pratica il « tempo pieno » (inizio dell'uscita alle ore 16), esplode numerosi colpi d'arma in direzione del malvivente;

b) quale norma di legge consente al pubblico ufficiale di esplodere colpi d'arma da fuoco contro chi, per sottrarsi alla cattura, si dà alla fuga disarmato;

c) quali leggi della fisica e in particolare della balistica consentono di affermare che colpi d'arma da fuoco sparati « a scopo intimidatorio » e quindi verso l'alto possano colpire due persone agli arti inferiori: se l'Arma dei carabinieri ha

invece autorizzato l'uso delle armi « a scopo intimidatorio » ad altezza d'uomo.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti del carabinieri che, nelle condizioni e con le modalità prima descritte, il 21 ottobre 1980 ha fatto uso nei pressi di Campo de' Fiori per bloccare un piccolo malvivente, ferendo un ragazzo di 13 anni e un negoziante.

Chiedono inoltre di conoscere il parere dei Ministri interrogati sul preoccupante ripetersi di questi gravissimi episodi che evidenziano l'assenza di rigide disposizioni per l'uso delle armi e irresponsabili omissioni da parte degli organi preposti alla direzione delle forze di polizia.

(3-02561)

SPAGNOLI E FRACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano stati e quali siano l'impegno e l'attività concreta del Governo per fornire all'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione gli strumenti e i mezzi necessari all'espletamento dei compiti a questo demandati in relazione alle richieste di referendum depositate;

in particolare, se nella predisposizione dei mezzi il Governo abbia considerato e consideri l'esigenza che gli stessi siano adeguati alla complessità delle operazioni che l'Ufficio centrale della Cassazione è chiamato a svolgere in relazione al numero delle richieste di referendum depo-

sitate, alla necessità di una verifica seria e rigorosa della loro conformità alle norme di legge (in particolare in ordine alla regolarità delle firme) e al rispetto dei termini (assai ristretti) previsti dalla legge.

(3-02562)

CASALINO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

l'annata agraria 1980, pur registrando maggiore produttività, ha fruttato minori guadagni al mondo contadino;

carenze e ritardi nella attività per il commercio estero hanno favorito altri partners comunitari penalizzando i contadini del nostro Mezzogiorno;

alla presentazione della « Vinitalia 80 », avvenuta nel salone della camera di commercio di Roma, in preparazione della mostra del vino italiano che avrà luogo a Mosca dal 25 novembre al 1° dicembre 1980, è stata sollecitata dai partecipanti oltre alla esposizione del marchio ministeriale VINO ITALIANO, anche la presenza di rappresentanti del Governo per la giornata della inaugurazione;

considerato che i vitivinicoltori salentini, pugliesi e meridionali sono in ansia e preoccupati per lo sbocco commerciale delle giacenze di vino del 1979 e per la produzione 1980 —

quali iniziative intenda assumere per valorizzare adeguatamente l'esposizione « Vinitalia 80 » di Mosca in modo da assicurare ai contadini produttori di vino uno sbocco commerciale e redditi adeguati.

(3-02563)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a) in provincia di Bolzano già da cinque anni veniva effettuato l'avviamento all'apprendimento della seconda lingua (tedesco) nelle scuole per l'infanzia di lingua italiana con insegnanti precari pagati spontaneamente dai genitori e con il tacito assenso delle autorità provinciali;

b) dall'anno scolastico 1979/80, con circolare n. 655 del 21 settembre 1979 dell'assessorato alla pubblica istruzione in lingua italiana della provincia di Bolzano, è stata vietata, di fatto, qualsiasi iniziativa privata di avviamento al bilinguismo precoce;

c) di fronte alla richiesta più volte formulata alla giunta provinciale da parte di organismi di base quali il comitato di coordinamento dei genitori per le scuole materne, elementari e medie della provincia di Bolzano, associazioni culturali italiane e tedesche, singoli genitori, insegnanti, il comitato aperto per il bilinguismo, affinché si giungesse ad una normativa provinciale per introdurre organicamente e con tutte le garanzie didattico-scientifiche l'avviamento all'apprendimento della seconda lingua, a chi ne facesse esplicita richiesta, si è dapprima clamorosamente ignorata tale richiesta e poi si è cercato di ghetizzare politicamente il movimento spontaneo, apartitico dei genitori accusandoli di « comunismo » e « nazionalismo », e bollandoli infine con l'espressione di « utili idioti e staffieri » delle sinistre in funzione elettoralistica, come si legge nel libretto edito dal gruppo consiliare della SVP e dall'assessore alla pubblica istruzione in lingua tedesca Anton Zelger, che tratta la questione del bilinguismo precoce in Alto Adige;

d) il divieto di tale avviamento al bilinguismo precoce è rigidamente imposto dal gruppo consiliare della SVP, che in seno al consiglio provinciale di Bolzano

detiene una larghissima maggioranza e fa parte della giunta provinciale, sostenendo che questa richiesta è contro la legge costituzionale dello Stato n. 1 del 23 febbraio 1972 emanata con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, ed in particolare contro l'articolo 19, dove tale articolo sostiene l'obbligo di iniziare l'insegnamento della seconda lingua dalla seconda o terza elementare, ma non vieta che iniziative in tal senso si possano fare anche prima di tale periodo;

e) tale divieto la giunta provinciale di Bolzano mantiene con protervia contro la volontà di larghi strati della popolazione di lingua italiana e tedesca come dimostrato dalle circa 16.000 firme favorevoli al bilinguismo precoce, raccolte alla fine del 1979 dal PCI-KPI in provincia di Bolzano e consegnate alla presidenza del consiglio;

f) esiste già una decisione del Consiglio di Stato, la n. 972 Reg. Acc. n. 176 Reg. Ric. del 24 giugno 1977 con la quale viene annullato il provvedimento n. 3839/132 del 19 febbraio 1974 della giunta provinciale di Bolzano che annullava la deliberazione n. 296/1973 del comune di Bolzano relativa all'insegnamento precoce della seconda lingua nelle scuole comunali per l'infanzia;

g) il Movimento « Sacharov » di Bolzano - Comitato per il gruppo Helsinki europeo, ha inviato al Presidente della Repubblica, in data 31 ottobre 1979, una lettera in cui ravvisa nel divieto di insegnare la seconda lingua a partire dalla scuola materna il mancato rispetto della Carta dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, sanciti dalle Nazioni Unite -

se il Governo è consapevole che il perdurare di tale divieto di avviamento al bilinguismo precoce:

1) è in contrasto con la realtà quotidiana della vita in Alto Adige-Südtirol, dove convivono e vogliono convivere cittadini di lingua e culture diverse;

2) attua una politica fatta nel segno della divisione per una rigida ghetizzazione dei gruppi etnici;

3) tende a conservare al gruppo linguistico tedesco la situazione oggettiva di vantaggio per la generale bilinguità degli appartenenti a tale gruppo;

4) tende inoltre ad un ulteriore e incolmabile ritardo storico, nell'educazione alla convivenza con l'altro gruppo etnico, del gruppo di lingua italiana, essendo responsabile in questo la mancata politica scolastica del Governo per il bilinguismo;

se il Governo è inoltre consapevole che la situazione dei cittadini di lingua italiana dell'Alto Adige-Südtirol, tutt'oggi, è di semialfabetismo per l'ignoranza della lingua dell'altro gruppo e che quindi essi sono esclusi dalla vita, nel significato più autentico e profondo del termine, di coloro con cui convivono, tutto questo portando a situazioni di isolamento fisico oltre che culturale, soprattutto fuori dei grossi centri abitati dove la presenza di italiani è largamente minoritaria;

se il Governo si rende conto che la richiesta di bilinguismo reale del movimento dei genitori per i loro figli, oltre che essere fatta per fini utilitaristici, per il « patentino » di bilinguismo e per il lavoro, è soprattutto frutto di una reale e positiva maturazione culturale, che ha portato al superamento di rancori e nazionalismi antistorici e che sarebbe pertanto pericoloso ignorare e mortificare ulteriormente, perché ciò porterebbe inevitabilmente alla crescita pericolosa della tensione sociale in Alto Adige-Südtirol;

quale sia la posizione che il Governo intende assumere in relazione allo Statuto speciale di autonomia per la provincia di Bolzano ed in particolare all'articolo 19, al fine di determinare negli esponenti della *Südtiroler Volkspartei* un ripensamento sull'interpretazione politica dello spirito di tale legge, e sulle reali intenzioni di bilinguismo dei movimenti di base sopra citati, che sono scervi da qualsiasi mira di integrazione o di inquinamento dell'integrità etnico-culturale del gruppo di lingua tedesca, ma sono animati da un desiderio reale di pacificazione etnica, per poter garantire a tutti i cittadini dell'Alto Adige-Südtirol uguali e pari-

tari strumenti linguistici e poter giungere senza ingiustizie alla reale applicazione del bilinguismo, come inscritto nella lettera e nello spirito dello Statuto speciale di autonomia per la provincia di Bolzano.

(2-00642) « BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro di grazia e giustizia e il Ministro per gli affari regionali, per sapere —

premesso che l'articolo 90, titolo IX, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (testo unico del nuovo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige) prevede la « istituzione di un Tribunale regionale di giustizia amministrativa con un'autonoma sezione per la provincia di Bolzano, secondo l'ordinamento che verrà stabilito al riguardo »;

constatato che a distanza di oltre 8 anni dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, i Governi della Repubblica non hanno ancora provveduto, in base all'articolo 107, ad « emanare con decreti legislativi le norme di attuazione dello statuto » nella materia sopraesposta, e ciò nonostante la precisa norma del successivo articolo 108 che, salvi i casi espressamente previsti, fa obbligo di « emanare i decreti legislativi contenenti le norme di attuazione dello statuto entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 »;

rilevato che alla inadempienza dei Governi si accompagnano le resistenze degli stessi rappresentanti della SVP in seno alla « Commissione paritetica dei 12 » (organo consultivo della Presidenza del Consiglio dei ministri per le norme di attuazione) e alla speciale « Commissione dei 6 » (per le norme di attuazione relative alle materie attribuite alla compe-

tenza della provincia di Bolzano) i quali si oppongono alla emanazione della norma ove essa non prevedesse la inappellabilità di determinati tipi di sentenza;

considerato che l'ingiustificato e deprecabile inadempimento costituzionale ha bloccato presso la cancelleria del tribunale di Trento fin dal 1972 un notevole numero di ricorsi ancora pendenti in attesa di decisione; ha richiesto forti esborsi finanziari per quanti sono ricorsi al Consiglio di Stato che però, essendo organo di appello, giudica in grado unico, restando quindi il ricorrente privo di un grado del giudizio; ha determinato una grave lesione dei diritti anche costituzionali dei cittadini, privati di fondamentali garanzie riguardanti sia l'accertamento della conformità o meno dell'atto amministrativo alle norme di diritto, sia la valutazione — quando ammessa — del provvedimento sotto il profilo della sua equità, opportunità e convenienza; ha provocato un discredito delle istituzioni democratiche e autonomistiche tra i lavoratori e i cittadini incoraggiando altresì l'arroganza dei pubblici poteri;

ricordato che in tutti questi anni si sono moltiplicati gli impegni scritti e orali dei rappresentanti dei Governi succedutisi — in sede di dichiarazione politico-programmatica come hanno fatto più volte i Presidenti del Consiglio succedutisi in questa legislatura, in dichiarazioni alla stampa rese dall'ex Ministro per gli affari regionali, e in un recente incontro dell'ex Ministro di grazia e giustizia con i parlamentari comunisti del Trentino-Alto Adige — ma senza alcun atto concreto per cui il

Trentino-Alto Adige è oggi l'unica regione della Repubblica italiana priva dell'ordinamento istitutivo e funzionale del Tribunale regionale di giustizia amministrativa —:

a) se il Presidente del Consiglio e i Ministri preposti ai Dicasteri direttamente interessati sono consapevoli della gravità della inadempienza della legge costituzionale (articoli 90 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) e delle conseguenze negative che ciò produce nella vita amministrativa degli enti pubblici, nell'esercizio dei diritti costituzionali dei cittadini, nella credibilità delle istituzioni democratiche e autonomistiche;

b) se il Governo si rende conto che ulteriori ritardi nella emanazione delle norme di attuazione mancanti dello statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige, in generale, e in particolare di quella attinente al Tribunale di giustizia amministrativa, possono produrre ulteriori negative ripercussioni nei rapporti con la vicina Repubblica austriaca e nella convivenza stessa tra i gruppi etnico-linguistici in Alto Adige;

c) quali iniziative ritiene di adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per emanare sollecitamente la norma di attuazione riguardante il Tribunale di giustizia amministrativa e per completare l'attuazione del « pacchetto » di autonomia nel Trentino-Alto Adige.

(2-00643) « VIRGILI, SPAGNOLI, COLONNA, CUFFARO, FRACCHIA, LODA, MACIS, MANNUZZU, MOSCHINI, PERANTUONO, RICCI, SERRI, TRIVA, VIOLANTE ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
